



LA SPESA DELLE REGIONI PER IL TURISMO

LA SPESA DELLE REGIONI PER IL TURISMO

Raccolta dati:	Dott. Alberto Guidotti	CNR-ISSiRFA
Elaborazione dati e testi:	Dott. Giovanni Bastianelli	Confturismo/Confcommercio
	Dott.ssa Maria Letizia Bellucci	Confturismo/Confcommercio
	Dott. Daniele Fiorini	Confturismo/Confcommercio
	Dott.ssa Loredana Franza	Università degli Studi IULM

Al coordinamento editoriale ed al progetto grafico, curato dal Centro Studi di Federalberghi, hanno collaborato: Cristina Rezzi e Noemi Moauro.

Stampa novembre 2007

Tipografia Copygraphic di Roma

INDICE

Introduzione	1
Metodologia	6
Alcuni dati di settore	11
1. Il peso delle spese per il turismo	14
2. Le spese dirette per l'attività turistica	19
2.1 Il dettaglio delle spese dirette regionali	21
2.2 Le spese dirette per tipologia di intervento	24
2.2.1 Le spese per la promozione turistica	27
2.2.2 Le spese per il settore alberghiero, gli agriturismo ed il sistema ricettivo	29
2.2.3 Le altre tipologie di spesa diretta al turismo	31
3 Le spese per gli attrattori turistici	33
3.1 Il dettaglio delle spese regionali per attrattori turistici	37
3.1.1 Le spese per gli attrattori culturali	39
3.1.2 Le spese per gli altri attrattori	41
Conclusioni	44

Premessa

La riforma del titolo V della Costituzione, intervenuta alcuni anni fa, ha sancito la competenza esclusiva delle regioni in materia di turismo.

Il trasferimento dei poteri, dallo stato alle regioni, determina un connesso trasferimento di responsabilità nei confronti di un settore che è e sarà sempre di più determinante per l'economia italiana.

Con che spirito, con quali risorse e con quali risultati le regioni hanno affrontato la nuova realtà? Quale è il bilancio di questi primi anni di attività?

Questa ricerca, promossa da Confturismo - Confcommercio, non intende dare pagelle né indicare comportamenti giusti o sbagliati.

Obiettivo delle pagine che seguono è quello di fornire un quadro fedele della spesa delle regioni per il turismo e valutare, ove possibile, l'impatto delle iniziative intraprese sul volume dell'attività turistica e sul settore in generale.

Bernabò Bocca
Presidente Federalberghi

La spesa delle regioni per il turismo

Introduzione

Il presente lavoro nasce dalla volontà di capire quali siano gli importi finanziari stanziati dalle singole Regioni e Province autonome italiane in materia di spesa per il turismo e i settori collegati.

L'obiettivo è quello di mappare i flussi economici impegnati a livello regionale, come detto, ma anche di promuovere, allo stesso tempo, una lettura d'insieme e, dove sia possibile, effettuare anche delle comparazioni.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha sancito la esclusiva competenza regionale del settore ed è quanto mai opportuno, quindi, indagare circa le modalità di spesa che le singole amministrazioni regionali adottano in materia di turismo.

La fonte statistica principale, come sarà spiegato meglio nell'illustrazione della metodologia, è quella dei bilanci regionali in cui sono analizzati in modo dettagliato i valori delle spese inerenti il settore.

Il presente lavoro, con tutti i limiti che derivano dalla complessità dei dati analizzati e dalla eterogeneità delle fonti disponibili¹, non intende assolutamente esprimere giudizi in merito alla dinamiche di spesa delle regioni, ma si pone il solo obiettivo di fotografare, in una visione di insieme, l'andamento degli impegni

¹ Non esiste, infatti, univocità nella struttura dei bilanci regionali sia nella determinazione delle singole voci che nella specificazione degli aggregati di spesa.

di spesa per il settore.

Il turismo oggi rappresenta una fonte di sviluppo economico di ruolo paritario all'industria e all'agricoltura, ed anzi, in alcune zone economicamente arretrate, dove l'insediamento industriale trova maggior difficoltà a penetrare, sia per problemi di ambientazione naturale, sia per problemi connessi a motivazioni sociali, rappresenta l'unica fonte di sviluppo libera da "condizionamenti" esterni.

Metodologia

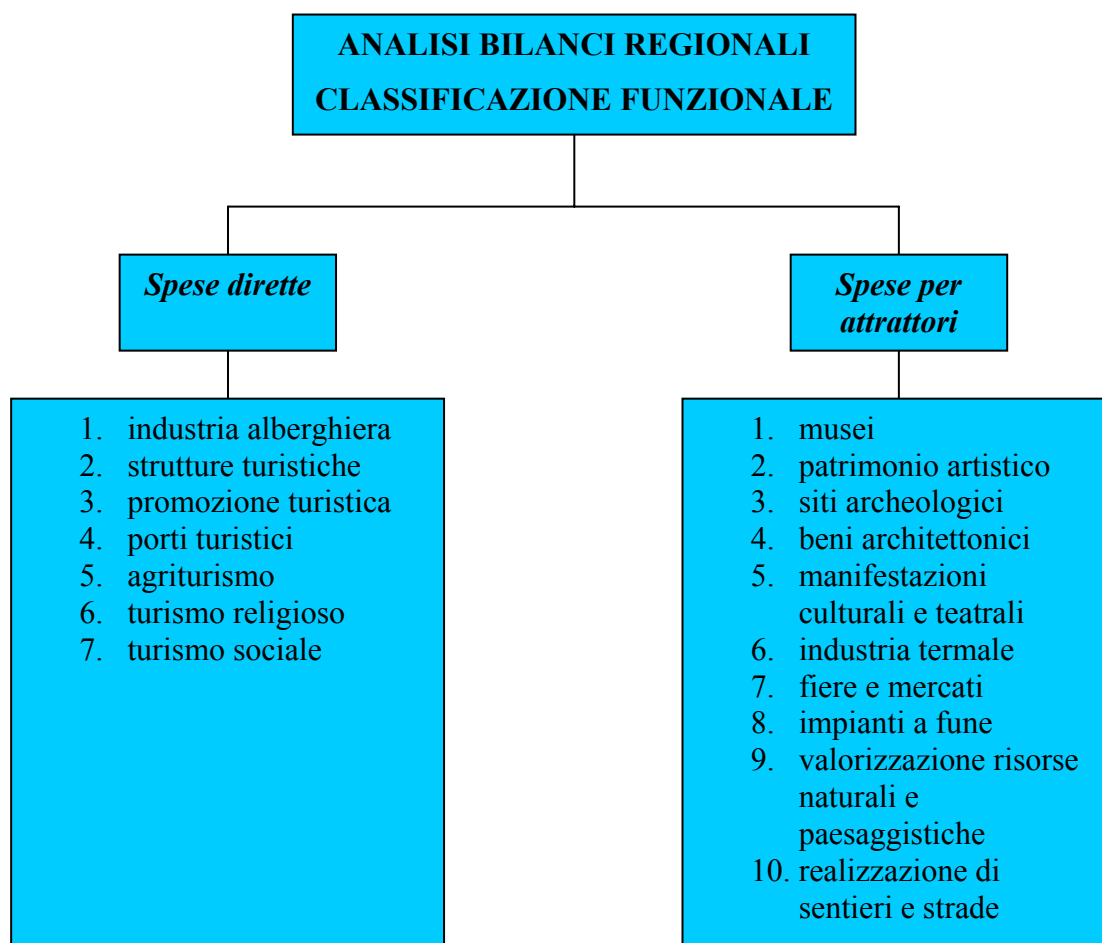
L'indagine è stata eseguita mediante la comparazione dei bilanci preventivi delle province autonome di Trento e Bolzano, e delle 19 regioni italiane, al fine di evidenziare tutti i capitoli afferenti agli argomenti di interesse e rendere omogenei i dati in essi contenuti.

La serie storica dei dati prevede l'analisi dei bilanci regionali nel periodo 2001/2006 .

I bilanci regionali sono organizzati in capitoli, questi sono stati raccolti ed ordinati secondo due tipi di *classificazione: funzionale ed economica*.

La *classificazione funzionale* è articolata in due parti, la prima ha individuato le voci riguardanti le attività turistiche in senso stretto, ossia quelle che afferiscono direttamente all'organizzazione turistica territoriale: industria alberghiera, strutture ed infrastrutture turistiche, promozione turistica, agriturismo, porti turistici, afflusso di turisti e turismo religioso, manifestazioni sportive di interesse nazionale ed internazionale, sport invernali con le relative strutture ed infrastrutture, imprese ed operatori turistici.

La seconda parte dello studio è dedicata ai cosiddetti *attrattori turistici* che, di fatto, sostengono e arricchiscono l'offerta di un territorio.



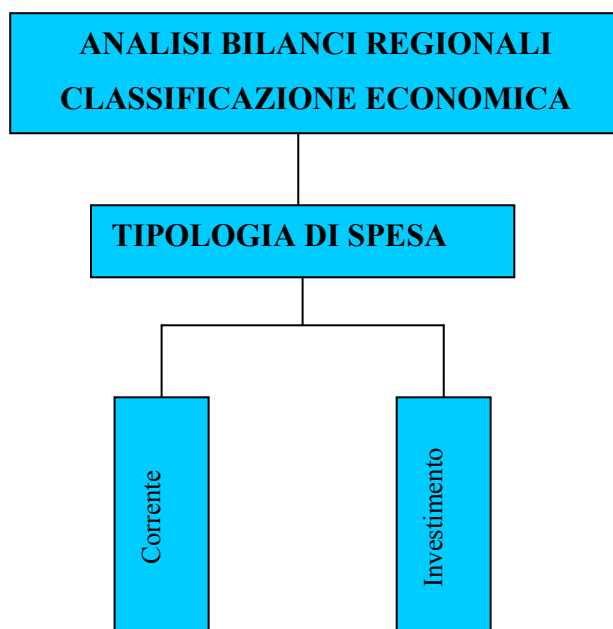
Le voci riportate all'interno del grafico saranno successivamente raggruppate per rendere maggiormente uniforme il dato.

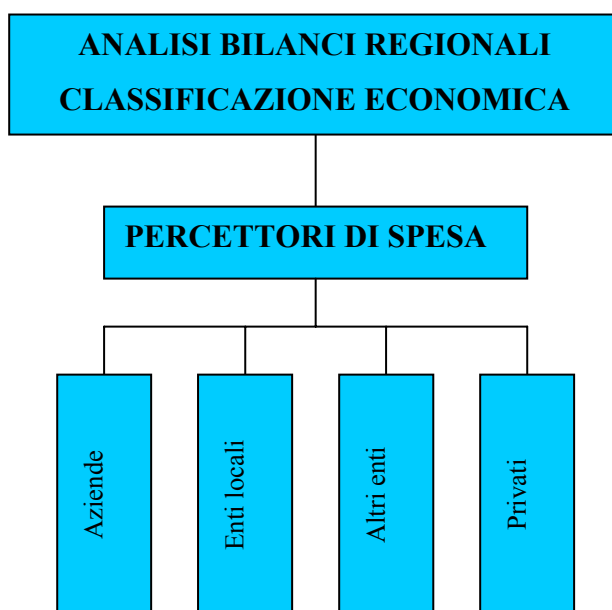
Negli ultimi anni, infatti, il movimento turistico si è andato evolvendo diversificandosi sempre di più da quella che una volta era prettamente la vacanza estiva e riguardava quasi esclusivamente i luoghi di villeggiatura; oggi si intende per turismo un nuovo concetto incentrato su diverse motivazioni, tra le quali spicca il turismo culturale.

L'aumentare del pubblico di consumatori di questo tipo di turismo sta modificando le strategie delle Regioni consapevoli dell'enorme potenzialità di sviluppo economico che porterà a chi saprà meglio sfruttare il proprio patrimonio culturale.

Per questi motivi, la ricerca considera anche le spese sostenute per musei, patrimonio artistico e beni architettonici e monumentali; siti archeologici; manifestazioni culturali a livello nazionale; industria termale; fiere mercati e strade del vino; impianti a fune; valorizzazione delle risorse naturali, realizzazione di sentieri strade o itinerari culturali.

Per quel che, invece, attiene alla *classificazione economica* questa si sofferma ad analizzare la natura delle spese dividendole su due piani.





Il primo livello distingue le **spese correnti dagli investimenti**; il secondo livello analizza le spese scomponendole in **trasferimenti correnti, trasferimenti in conto capitale e spese dirette della regione**².

Inoltre, un'ulteriore ripartizione, identifica i destinatari dei trasferimenti tra aziende, Enti locali, altri enti, privati.

Dall'analisi emerge che gli stanziamenti per il turismo sono soggetti ad una notevole variabilità di anno in anno, rendendo difficile individuare linee di tendenza.

Non tutte le Regioni, inoltre, pubblicano nel loro bilancio i residui dell'esercizio precedente. Di conseguenza, per uniformare i dati a disposizione, si è deciso di analizzare esclusivamente i valori di bilancio relativi alla competenza di esercizio

² Le spese correnti sono quelle che non producono beni durevoli (acquisto di beni e servizi, conduzione di aziende, capitali di esercizio, manutenzione ordinaria delle strutture, studi e progetti, ecc.). A contrario gli investimenti (costruzione di strutture, manutenzione straordinaria, capitali di conduzione, acquisto di beni durevoli ecc.). Le spese dirette della regione sono quelle che non passano per intermediari, comuni, province, enti, ecc.. ai quali la regione può trasferire fondi, effettuare cioè dei trasferimenti.

escludendo la massa spendibile³.

Per quanto riguarda i bilanci consuntivi, l'ultima annualità pubblicata da tutte le Regioni e le province autonome risale al 2004, e per questo la nostra analisi focalizza sui bilanci preventivi, potendo così arrivare al 2006, anno di particolare rilevanza per il turismo.

Per avere una visione più vicina alla realtà, in considerazione anche del cambio della moneta, da lira ad euro nel periodo considerato, agli importi è stato applicato il coefficiente di rivalutazione pubblicato dall'Istat.

Infine, le Regioni sono state analizzate singolarmente ed aggregate per macro aree geografiche; Nord, Centro, Sud.

Tutti i valori in esame, naturalmente sono stati rivalutati rispetto ai singoli anni di competenza attraverso i coefficienti ISTAT⁴.

³ La massa spendibile è pari al valore annuo di competenza più i residui dell'anno precedente.

⁴ Coefficienti di rivalutazione all'anno 2006:

2001	1,1103	2002	1,0840
2003	1,0579	2004	1,0373
2005	1,0200		

Alcuni dati di settore

Il bilancio dei flussi turistici nel nostro paese, relativo al periodo 2001-2006, appare articolato nel tempo e legato in larga misura oltre che a fattori interni ad accadimenti internazionali.

Dopo gli anni altalenanti del 2002 –2003 (Saars, guerre ecc.) si assiste ad una lenta ma progressiva ripresa fino ad arrivare al 2006 che può essere considerato un anno abbastanza eccezionale dal punto di vista dei risultati.

Tab. 1: Gli arrivi nelle regioni italiane (ISTAT)

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Piemonte	2.664.297	2.651.003	2.810.090	2.872.881	3.289.398	3.304.479
Valle d'A.	788.281	782.381	869.104	825.674	855.724	844.463
Lombardia	7.793.775	8.572.807	8.882.947	9.493.391	9.740.971	10.007.485
Bolzano	4.328.224	4.453.131	4.657.223	4.716.538	4.899.775	5.046.217
Trento	2.669.926	2.651.004	2.781.329	2.747.755	2.880.064	2.965.984
Veneto	11.967.597	11.683.746	11.767.572	12.061.584	12.487.864	13.439.371
FVG	1.773.247	1.734.017	1.705.816	1.721.544	1.737.601	1.804.681
Liguria	3.405.880	3.426.256	3.438.401	3.487.924	3.447.015	3.485.271
Emilia R.	7.564.578	7.617.173	7.692.718	7.752.056	7.973.875	8.342.610
Toscana	10.024.461	10.010.749	9.597.732	9.702.413	10.398.948	11.125.857
Umbria	1.980.948	2.020.474	1.973.167	2.005.736	2.019.413	2.154.935
Marche	2.043.810	2.031.264	2.095.334	2.089.204	2.066.251	2.128.906
Lazio	9.233.596	8.543.992	8.274.244	9.932.776	9.816.965	12.107.701
Abruzzo	1.317.668	1.344.050	1.426.919	1.425.332	1.499.909	1.577.869
Molise	188.699	187.239	195.528	199.493	197.592	199.475
Campania	4.550.700	4.552.818	4.529.876	4.537.707	4.445.419	4.507.174
Puglia	2.029.584	2.254.043	2.296.715	2.332.065	2.485.407	2.481.343
Basilicata	388.754	391.129	427.065	471.473	466.791	451.056
Calabria	1.089.990	1.197.353	1.300.398	1.321.757	1.428.372	1.476.026
Sicilia	4.068.623	4.028.510	4.087.951	4.270.744	4.303.648	4.556.837
Sardegna	1.810.730	1.897.173	1.914.523	1.957.625	1.897.562	1.932.245
ITALIA	81.683.368	82.030.312	82.724.652	85.925.672	88.338.564	93.939.985

La struttura ricettiva del nostro Paese si basa su una diffusione non omogenea sul territorio sia degli esercizi alberghieri che dei numerosi esercizi cosiddetti

complementari, che comprendono campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agrituristici, bed and breakfast, ostelli della gioventù, case per ferie, rifugi alpini.

Negli ultimi anni vi è stato un adeguamento della rete delle strutture ricettive ai flussi turistici con una crescita sia del numero degli esercizi alberghieri e complementari sia della dotazione di posti letto.

Un andamento crescente delle strutture e dei posti letto si è riscontrato anche per gli esercizi complementari considerati nel loro insieme, all'interno della quale è cresciuta la componente degli alloggi agrituristici (+ 51,8 rispetto al 2001) e ai Bed and breakfast.

Tab. 2: Le presenze nelle regioni italiane (ISTAT)

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Piemonte	8.699.397	8.592.395	8.943.998	9.342.471	10.209.190	11.063.326
Valle d'A.	3.254.401	3.304.210	3.496.219	3.198.211	3.188.648	3.207.724
Lombardia	24.569.039	25.605.809	25.972.014	26.473.149	26.494.968	26.511.500
Bolzano	24.699.472	25.308.416	25.675.371	25.698.308	26.139.034	26.400.385
Trento	13.651.140	13.532.057	13.895.216	13.848.755	14.512.148	14.580.663
Veneto	57.771.648	55.403.593	55.111.931	54.559.238	56.725.305	59.359.084
FVG	9.570.747	9.205.769	8.863.178	8.568.595	8.391.287	8.483.114
Liguria	15.252.558	15.119.556	14.769.598	14.214.124	13.832.991	13.954.292
Emilia R.	37.404.782	37.022.760	35.621.302	36.287.912	36.248.957	37.591.242
Toscana	38.089.755	38.016.690	36.837.331	35.454.949	38.106.293	40.943.455
Umbria	5.889.645	5.945.498	5.795.242	5.753.804	5.850.925	6.137.303
Marche	13.210.012	13.199.600	13.449.366	12.853.376	12.497.502	13.048.927
Lazio	29.037.169	24.939.653	24.054.701	28.094.505	31.709.665	36.400.761
Abruzzo	6.666.269	6.856.015	7.115.155	6.933.216	6.951.210	7.449.579
Molise	699.312	717.039	769.334	754.964	747.805	742.536
Campania	20.962.579	20.323.213	19.708.952	19.907.514	19.130.974	19.143.038
Puglia	9.304.332	10.260.701	10.702.634	10.395.189	10.829.774	10.321.775
Basilicata	1.690.377	1.698.138	1.761.639	1.922.098	1.954.865	1.743.680
Calabria	5.974.618	6.785.000	7.333.813	7.400.825	7.838.849	8.155.053
Sicilia	13.730.368	13.147.130	13.152.348	13.351.037	13.721.381	14.574.527
Sardegna	10.193.512	10.261.806	10.383.975	10.303.418	10.203.401	10.345.624
ITALIA	350.323.133	345.247.050	343.413.317	345.315.658	355.255.172	370.157.592

Dal punto di vista della diffusione sul territorio gli esercizi alberghieri si concentrano al Nord Est e, in misura minore, nel Centro, aree dove la presenza di località e mete ad alto richiamo turistico è significativa. La distribuzione dei posti letto è più omogenea.

Un confronto tra il 2001 ed il 2005 evidenzia due tendenze ancora in atto: un rafforzamento della rete ricettiva nel Mezzogiorno ed un adeguamento generalizzato delle strutture tendente ad aumentarne la capacità ricettiva.

La bilancia turistica nel 2006 ha segnato un saldo positivo di oltre 12 milioni di euro con un incremento del 13% rispetto all'anno precedente.

Il fatturato del settore nel 2006 è stato pari a circa 140 miliardi di euro.

1. Il peso delle spese per il turismo

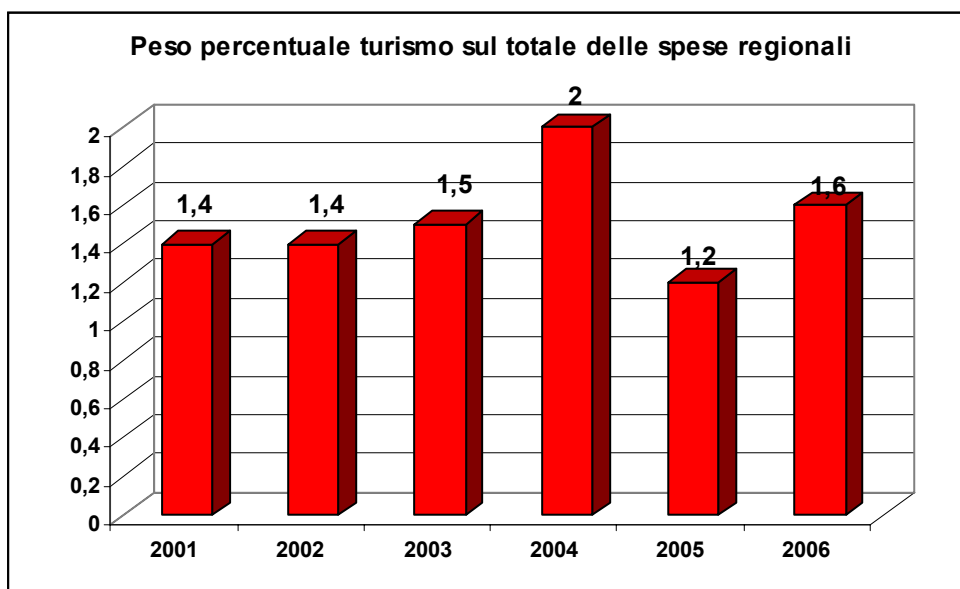
Da opportune elaborazioni effettuate sui dati dell'”Osservatorio finanziario regionale”, ISSiRFA-CNR⁵, viene alla luce che gli stanziamenti, per la materia oggetto del nostro studio, sono quasi irrilevanti, quasi sempre al di sotto dell'uno per cento.

Per cercare di ovviare a questa mancanza di visibilità dei valori che ci interessano all'interno del bilancio regionale, si sono presi in considerazione i dati di preventivo al netto delle spese per la sanità, che da sole coprono, per molte regioni, più del 50% del totale di bilancio.

D'altronde le spese per la sanità sono coperte in buona parte da entrate vincolate, cosa che non avviene per le altre materie di spesa. Per questo d'ora in avanti quando si parlerà di spese effettive totali si intenderanno sempre al netto dei valori relativi alle spese sanitarie.

L'incidenza percentuale media nazionale varia dal 2% del 2004, valore più alto, all'1% del 2005, valore minimo.

⁵ Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie locali (ISSiRFA), Osservatorio finanziario regionale, varie annualità.



Nel **2001** il Piemonte occupa il primo posto con il 4%, l'Abruzzo si colloca al penultimo con uno 0,8%; diverse Regioni si collocano al di sopra della media che è l'1,4%, ma nel complesso diminuisce il peso delle spese per il turismo in generale e questa tendenza si ripeterà negli anni successivi.

La Valle D'Aosta comunque supera la media e si attesta al 2,3%; al di sopra della media ci sono anche Trento con il 2,0%, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Molise, la Basilicata, la Calabria e la Sardegna con il 2,2%.

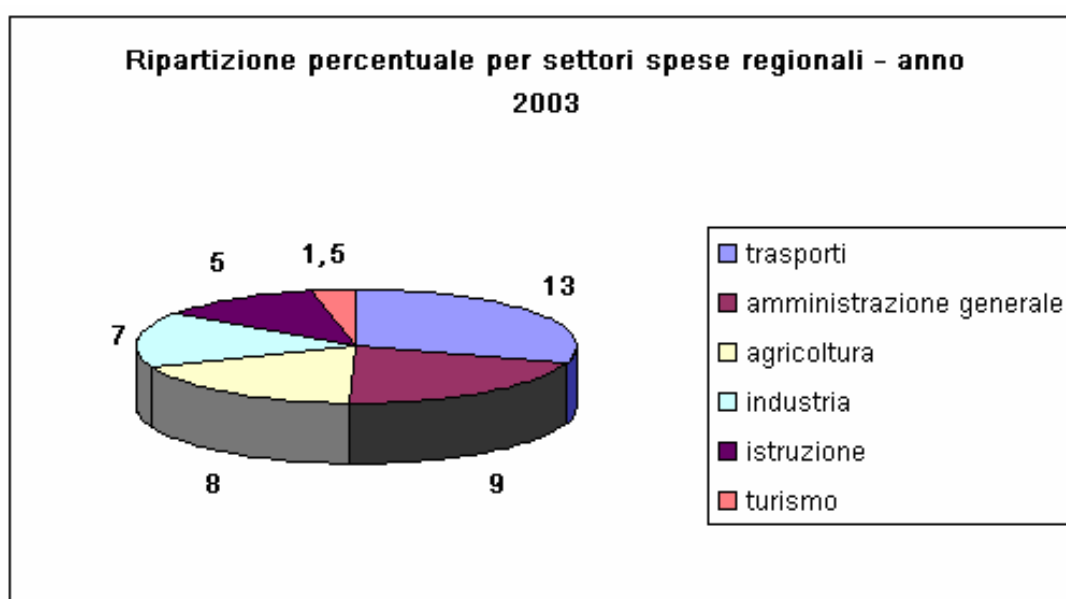
Nel **2002** rimane sempre il Piemonte la Regione con la massima percentuale, il 4,4%; altri importi significativi sono quelli stanziati dalla Calabria, il 3,0% e dalla Valle D'Aosta e da Trento il 2,3%.

La media annuale è la stessa di prima, l' 1,4% e le Regioni con importi superiori, al di là di quelle già menzionate, sono il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna.

Nel **2003** il Piemonte con una percentuale del 3,4% conferma la propria posizione al vertice, seguito dalla Valle D'Aosta con il 2,9%.

Queste due Regioni sono le uniche che mantengono, in tutto il periodo di riferimento, una percentuale significativa di investimenti, tutte le altre pur già partendo da livelli ridotti nel tempo restringono ulteriormente la parte di spese regionali dirette al turismo.

Per avere un termine di paragone con le altre materie diciamo che, nel 2003, anno intermedio della nostra analisi, i trasporti e la gestione del territorio ricevono trasferimenti pari al 13%, l'amministrazione generale al 9%, l'agricoltura all'8%, l'industria al 7%, l'istruzione al 5% e, fanalino di coda, il turismo a meno del 2%.



Per concludere la lettura del 2003 diciamo che la media nazionale è l'1,5% e che si colloca al di sopra della media solo Trento, 2,2%, che è l'unica Regione, insieme alla Valle D'Aosta a collocarsi sempre al di sopra della media nazionale.

Nel **2004** c'è il picco più alto in assoluto degli anni di riferimento stabilito dal Piemonte con il 7,0%; c'è poi , come già detto, la Valle D'Aosta con il 2,6% ed il Friuli Venezia Giulia con il 2,0%. Le altre fluttuano tra l'1,7% e lo 0,4% con ben 9 regioni che non raggiungono l'uno percento, e parliamo di dati al netto delle spese di sanità.

La media regionale si riduce ulteriormente all' 1,2% nel **2005**. In quest'ultimo anno, escluse Trento che incrementa leggermente da 1,7% a 2,5%, la Liguria da 0,8% a 1,3%, il Molise da 0,4% a 1,0%, la Puglia da 0,8% a 1,6% e la Basilicata da 1,3% a 1,6% tutte le altre riducono notevolmente il proprio dato percentuale.

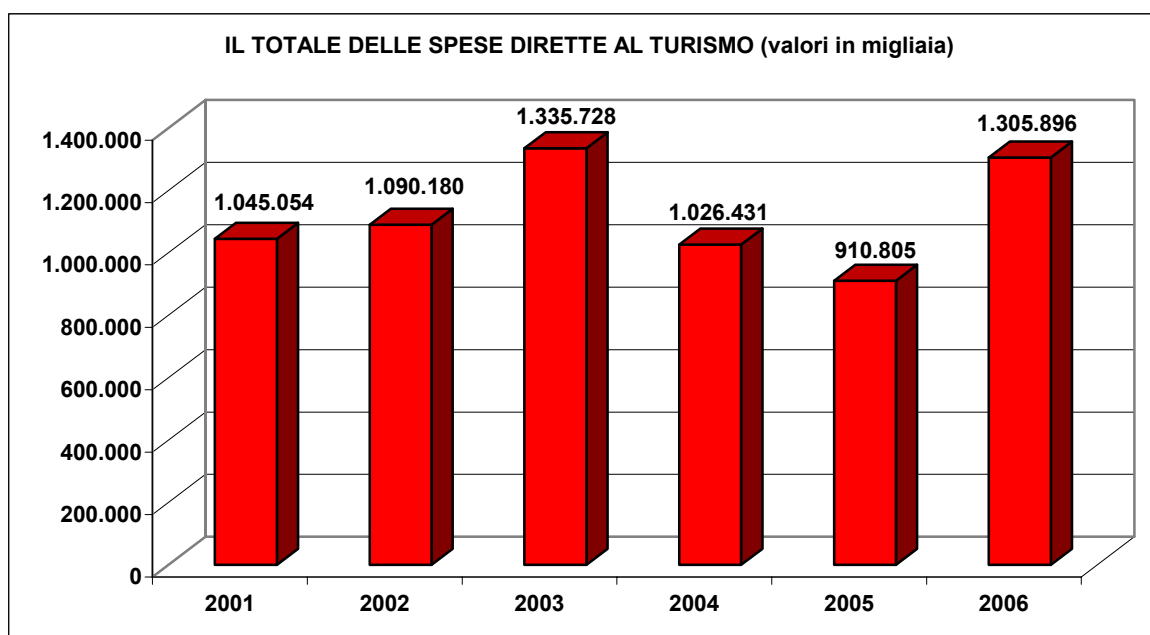
Nel **2006** la media nazionale torna a salire all' 1,6%, all'incirca lo stesso valore del 2003. In questo anno escluse Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Umbria e Marche, in cui il peso delle spese per il turismo diminuisce, in tutte le altre aumenta pur rimanendo entro valori molto bassi; il valore più alto è segnato dalla Valle d'Aosta con il 3,6%.

Prendendo in considerazione i grandi aggregati geografici, il Nord fluttua praticamente costante tra il 2,0% del 2004 e il 1,5% del 2006; il Centro è in costante flessione dal 2,1% nel 1996 allo 0,9% nel 2005 con una piccola ripresa nel 2006 all'1,4%; il Sud diminuisce costantemente e dal 2,0% del 1996 passa allo 0,7% del 2005 ma riprende nel 2006 con l'1,7%.

2. Le spese dirette per l'attività turistica

La prima lettura dei dati è stata rivolta alla quantificazione vera e propria delle spese per il turismo. Si tratta, in particolare, di tutte quelle spese che abbiamo considerato attribuibili a soggetti che direttamente hanno a che fare con l'organizzazione turistica territoriale.

Come già detto in precedenza i valori di riferimento sono quelli che si riferiscono ai dati di competenza in quanto la provincia autonoma di Bolzano e le regioni Friuli Venezia Giulia, Toscana e Sicilia non hanno pubblicato i residui di ciascun anno.



L'anno in cui le Regioni hanno speso di più è il 2003 con un ammontare pari ad oltre 1 miliardo e 335 milioni di euro. Il valore più basso, al contrario, si riscontra nel 2005, con 910.805 milioni di euro.

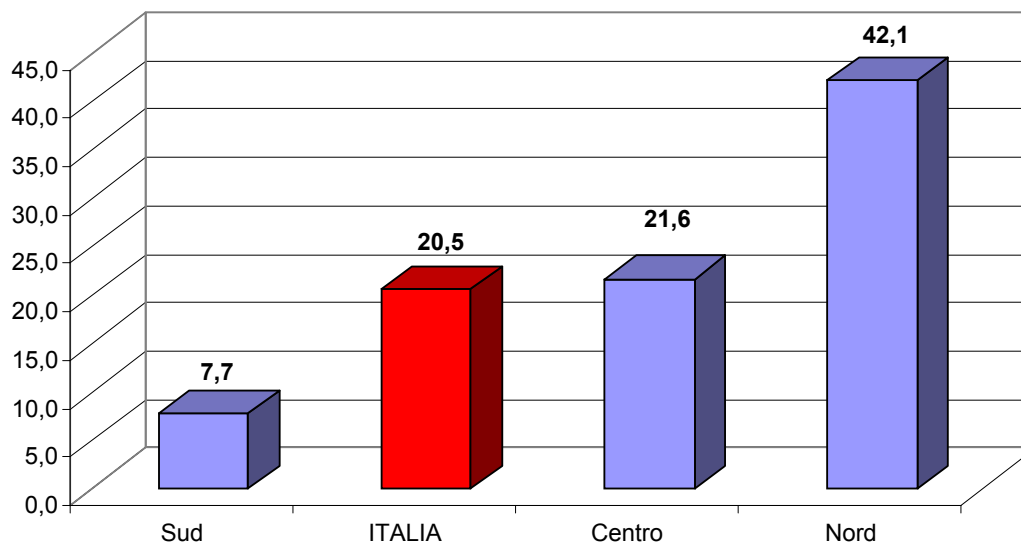
E' chiaro, comunque, come il valore del 2003 non sia stato più raggiunto a testimonianza, forse, di un minor impegno di spesa da parte delle amministrazioni regionali per il settore del turismo.

Tab. 3: Le spese dirette per valori di competenza – aggregati regionali – anni 2001/2006
(valori in migliaia di euro)

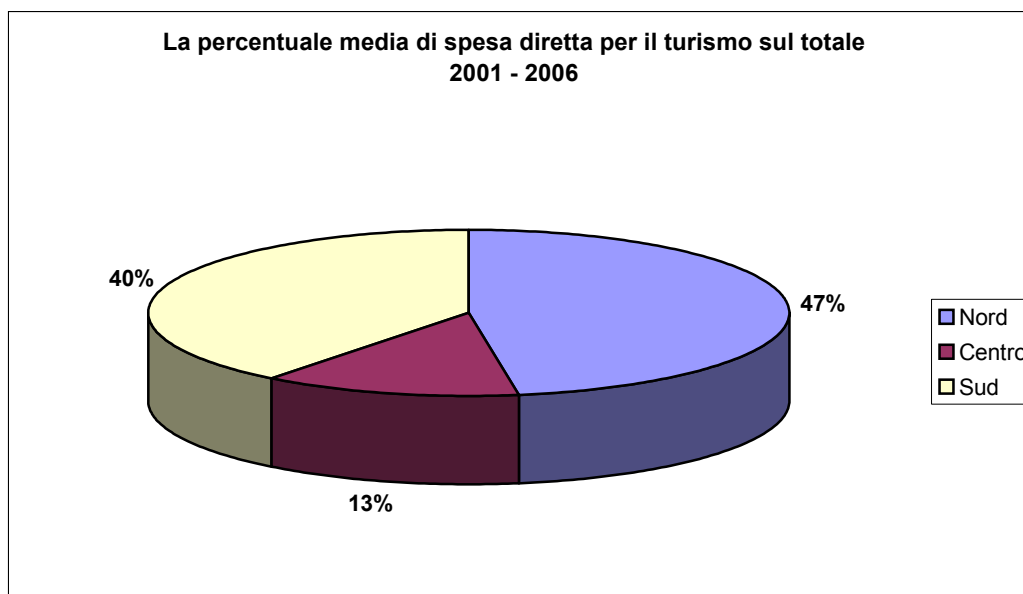
Aggregati regionale	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord	505.975,3	541.265,0	554.884,4	639.355,4	467.736,3	478.770,0
Centro	146.956,0	122.468,2	159.099,7	118.772,9	124.176,8	197.601,0
Sud	392.122,2	426.446,7	621.743,7	268.302,8	318.891,8	629.525,0
ITALIA	1.045.053,6	1.090.179,9	1.335.727,8	1.026.431,2	910.804,9	1.305.896,0

La situazione, confrontando i dati tra gli anni 2001 e 2006, è particolarmente gravosa nelle Regioni del mezzogiorno che, nel periodo considerato, vedono crescere l'impegno di spesa con una percentuale pari al 7,7% contro il 20,5% registrato a livello nazionale. Il Nord al contrario cresce con un tasso più che doppio rispetto alla media nazionale, mentre le Regioni del centro, considerate in aggregato, si uniformano al dato nazionale.

Percentuale di crescita nel rapporto 1996/2006



In termini marginali, invece, le Regioni che investono di meno nel turismo sono proprio quelle del centro con una percentuale sul totale compresa fra l'11,2% nell'anno 2003 ed il 15,1% nel 2006. Le regioni del nord, al contrario, sono quelle il cui contributo è maggiore con un valore pari a circa il 47%.



E' logico come questi dati siano fortemente influenzati dal fatto che i tre aggregati⁶ non tengono in considerazione il numero delle regioni che li formano e, quindi, i valori percentuali riportati nel grafico rivestono un carattere puramente indicativo.

2.1 Il dettaglio delle spese dirette regionali

Una premessa appare necessaria all'inizio di questo paragrafo, e cioè che esiste una differenza tra Regioni a Statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta) che godono di un'autonomia maggiore anche di natura economica, rispetto alle altre a regime ordinario.

La Regione che ha speso di più negli anni presi in considerazione è il Piemonte con oltre 878 milioni di euro pari ad una media annua di poco superiore ai 146 milioni di euro. A seguire la Sicilia con un valore di 785 milioni di euro. Più distaccate, il Lazio, la Calabria la

⁶ Regioni e Province Autonome del Nord Italia: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trento e Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.
Regioni del Centro Italia: Toscana, Umbria, Marche e Lazio.
Regioni del Sud Italia: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Sardegna e la Provincia Autonoma di Trento. Nelle prime 5 posizioni sono presenti tre regioni del Sud, una del centro ed una del Nord.

La graduatoria è chiusa dal Molise e dalle Marche che sono, oltretutto, le uniche regioni a non aver raggiunto il valore di 100 milioni di euro nei sei anni presi in considerazione.

Stando a questi dati è chiaro come si presenti una forte disparità fra i valori regionali. Basti pensare, infatti, che l'ammontare di spesa stanziato dalla Sicilia è maggiore di quanto investito dalle ultime 5 Regioni in graduatoria.

La distribuzione delle quote percentuali fra le varie Regioni, inoltre, è fortemente sbilanciato: le prime sei Regioni in graduatoria, infatti, contribuiscono per circa il 47% alla spesa complessiva nazionale.

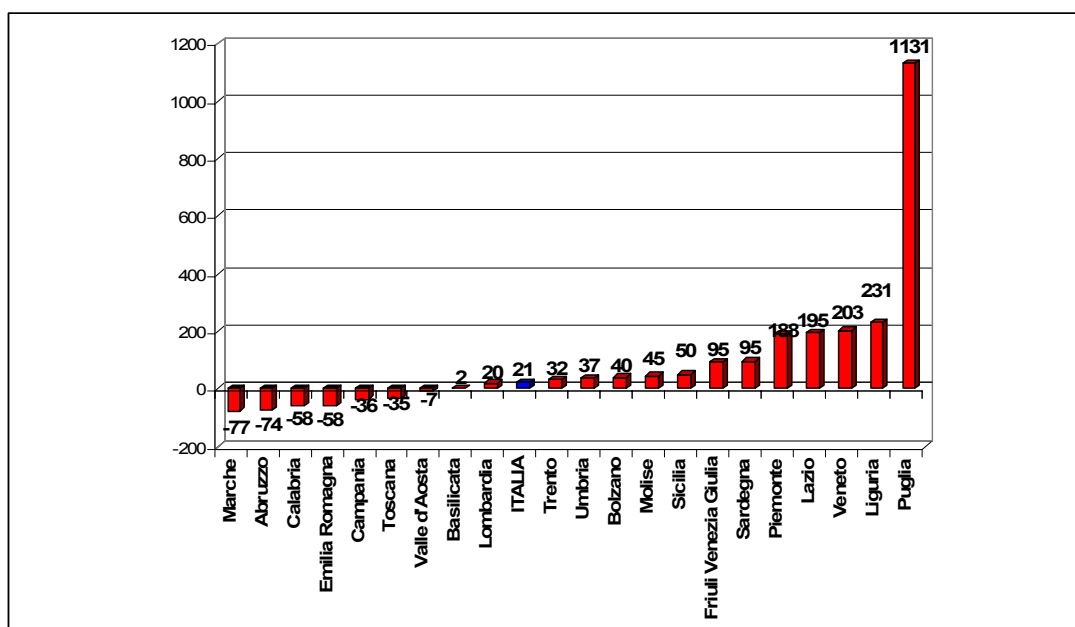
**Tab. 4: Spese per il turismo, classificazione funzionale, competenza - anni 2001/2006-
migliaia di euro**

<i>Regioni e Province Autonome</i>	<i>Totale generale</i>	<i>Media annua</i>
Piemonte	878.570,9	146.428,5
Sicilia	785.322,5	130.887,1
Lazio	528.655,5	88.109,2
Calabria	522.571,8	87.095,3
Sardegna	456.592,5	76.098,7
Trento	405.143,9	67.524,0
Emilia Romagna	363.631,9	60.605,3
Veneto	353.131,7	58.855,3
Friuli Venezia Giulia	309.040,1	51.506,7
Lombardia	295.868,6	49.311,4
Campania	269.082,7	44.847,1
Puglia	253.391,9	42.232,0
Bolzano	243.904,4	40.650,7
Valle d'Aosta	206.782,0	34.463,7
Basilicata	205.124,6	34.187,4
Toscana	158.729,5	26.454,9
Liguria	131.912,8	21.985,5
Umbria	117.120,4	19.520,1
Abruzzo	112.252,5	18.708,7
Marche	64.569,3	10.761,5
Molise	52.693,8	8.782,3

Nell'ultimo decennio la Regione che ha incrementato maggiormente le spese dirette per il turismo è la Puglia, con un incremento superiore al 1000%.

Naturalmente questi dati risentono certamente degli eventi di vario tipo che nella Regione si sono organizzati. Ne è un esempio la Regione Piemonte che vede crescere la spesa fino allo svolgimento delle Olimpiadi invernali oppure la Regione Lazio nell'anno immediatamente successivo al Giubileo.

Incremento della spesa turistica del 2006/1996



Ottimi incrementi si registrano anche nella regione Liguria, nel Veneto e nel Lazio.

Marche, Abruzzo, Calabria ed Emilia Romagna, al contrario, sono Regioni dove il decremento è nettamente evidente. In linea con il dato nazionale la Lombardia.

2.2 Le spese dirette per tipologia di intervento

In questo paragrafo concentriamo la nostra attenzione sugli aspetti qualitativi della spesa. Indaghiamo pertanto su come si orienta la spesa regionale e verso quali settori e su come si caratterizza la distribuzione delle spese complessive nei diversi settori di potenziale intervento.

Si ricorda, inoltre, che ai fini del presente studio le spese direttamente riconducibili all'organizzazione turistica territoriale individuate nei diversi bilanci sono le seguenti:

- 1) strutture alberghiere
- 2) strutture turistiche
- 3) promozione turistica
- 4) porti turistici
- 5) agriturismo
- 6) afflusso turisti e pellegrini
- 7) sport
- 8) imprese ed operatori turistici
- 9) non attribuibili.

La categoria residuale dei non attribuibili, nonostante i numerosi tentativi di interpretazione statistica, risulta difficile da caratterizzare; rappresenta, in molti casi, un valore economico piuttosto elevato ma non in grado di inficiare i ragionamenti effettuati.

E' bene sottolineare, però, che nei casi in cui il valore delle spese non attribuibili raggiunge una quota piuttosto elevata, è il caso ad esempio della Toscana e del Piemonte, i ragionamenti effettuati finiscono per risentire di questa componente e quindi potrebbero nascondere verità che l'attuale struttura dei bilanci regionali nascondono.

Di seguito si riporta la tabella complessiva dove emerge il peso relativo che ogni singola voce di spesa presa in considerazione trova all'interno del bilancio regionale in modo da poter effettuare un primo livello di analisi verticale ed orizzontale.

Tab. 5: il contributo percentuale delle singole voci di spesa regionale per il turismo - classificazione funzionale, competenza – ed anni 2001/2006- migliaia di euro

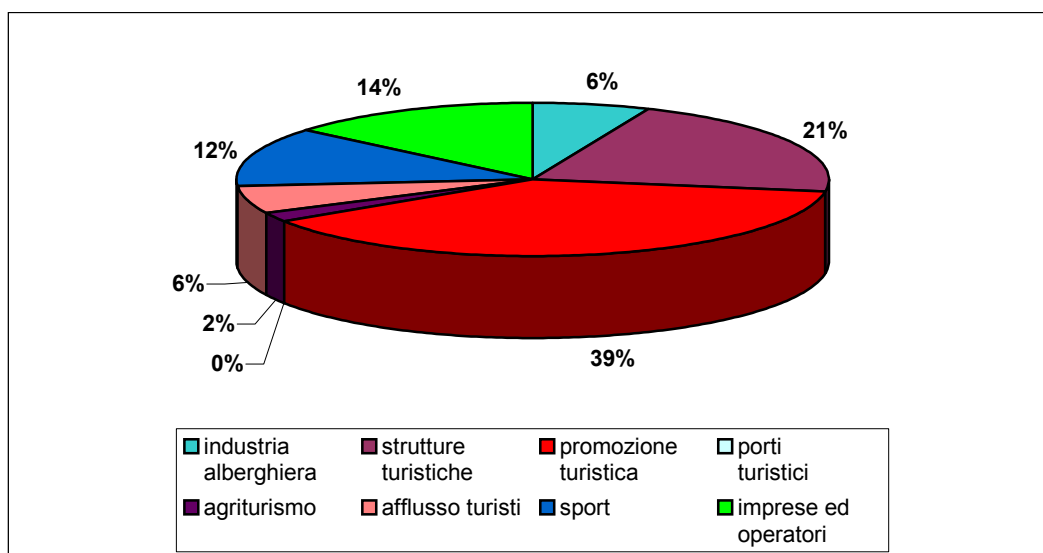
<i>Regioni e province autonome</i>	<i>industria alberghiera</i>	<i>strutture turistiche</i>	<i>promozione turistica</i>	<i>porti turistici</i>	<i>agriturismo</i>	<i>afflusso turisti e pellegrini</i>	<i>sport</i>	<i>imprese ed operatori turistici</i>	<i>non attribuibili</i>
Piemonte	0,33	11,47	11,45	0,00	0,00	7,14	22,50	2,99	44,12
Valle d'Aosta	6,22	7,35	24,45	0,00	0,73	0,00	32,65	9,20	19,40
Lombardia	4,24	41,15	23,47	0,00	0,00	0,00	20,84	4,37	5,92
Bolzano	7,70	26,73	29,68	0,00	2,32	0,00	3,30	13,81	16,45
Trento	7,62	6,59	58,00	0,00	2,10	0,00	8,97	8,31	8,41
Veneto	3,99	4,61	42,15	0,00	0,00	0,04	0,88	10,29	38,04
Friuli V. G.	2,08	27,64	38,57	0,00	1,09	0,00	18,02	7,49	5,09
Liguria	14,54	18,78	42,53	0,00	1,66	0,00	0,00	9,11	13,38
Emilia R.	1,29	52,13	34,24	0,00	0,97	0,00	0,82	3,35	7,20
Toscana	3,84	20,25	30,64	0,00	0,78	1,97	13,58	6,57	22,38
Umbria	1,13	23,72	17,11	0,00	4,34	0,03	0,00	23,05	30,62
Marche	3,23	13,18	16,19	0,00	11,64	0,00	0,00	15,36	40,39
Lazio	3,29	10,54	31,43	1,46	0,09	0,06	1,69	34,11	17,32
Abruzzo	10,47	5,54	11,93	0,00	0,00	28,84	1,70	19,56	21,96
Molise	7,26	10,26	14,90	0,11	2,37	17,55	1,16	20,72	25,68
Campania	1,11	0,41	56,50	0,00	1,40	0,00	11,12	14,21	15,26
Puglia	0,00	20,25	16,76	0,00	2,01	0,00	22,50	2,14	36,34
Basilicata	19,10	4,73	32,99	0,00	0,00	2,97	0,00	6,04	34,15
Calabria	6,89	19,50	18,95	0,00	0,00	0,00	0,01	29,83	24,82
Sicilia	8,93	2,19	27,30	0,00	0,00	0,07	0,80	39,59	21,13
Sardegna	0,78	0,35	65,19	0,00	5,74	0,36	0,63	8,59	18,37
ITALIA	7,87	25,44	17,20	0,00	0,29	0,00	0,85	26,77	21,58

Il settore, fra quelli presi in considerazione, che influisce in modo più alto rispetto alle spese regionali dirette è quello della **promozione turistica** che con oltre il 27% distacca di quasi quattro punti il comparto dei non attribuibili.

Al netto di questa voce il valore delle spese per promozione sale oltre il 39%: 18 punti percentuali in più rispetto all'ammontare delle spese per gli agriturismo e più che il doppio

di quelle stanziare per le imprese e gli operatori turistici. Oltre sei volte il valore percentuale relativo alle spese regionali destinati alle strutture alberghiere.

Percentuale delle singole voci di spesa esclusi i non attribuibili



2.2.1 Le spese per la promozione turistica

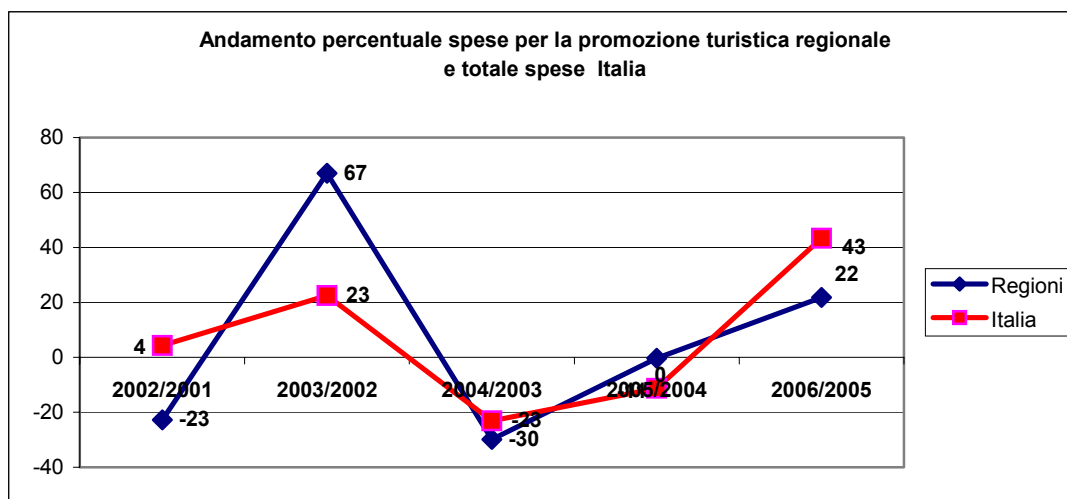
Come abbiamo appena sottolineato le spese che le Regioni impiegano per la promozione turistica sono quelle che di gran lunga hanno un peso relativo maggiore rispetto a tutte le altre.

Tab. 6: Le spese dirette per la promozione turistica – valori di competenza – anni 2001/2006 - migliaia di euro

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>Promozione turistica</i>	<i>Quota percentuale</i>
Calabria	340.646,73	17,98
Trento	234.988,12	12,40
Veneto	148.852,51	7,85
Sicilia	135.048,87	7,13
Emilia Romagna	124.493,25	6,57
Friuli Venezia G.	119.208,70	6,29
Piemonte	100.613,59	5,31
Campania	88.778,96	4,68
Bolzano	72.396,53	3,82
Lombardia	69.452,22	3,66
Abruzzo	63.417,42	3,35
Lazio	63.076,57	3,33
Liguria	56.103,20	2,96
Basilicata	55.996,82	2,95
Valle d'Aosta	50.559,02	2,67
Sardegna	48.198,51	2,54
Puglia	48.019,54	2,53
Toscana	27.160,57	1,43
Marche	20.297,15	1,07
Umbria	18.962,98	1,00
Molise	8.831,26	0,47
ITALIA	1.895.102,52	100

La Calabria, rispetto ai quasi 1,9 miliardi di euro destinati alla promozione turistica nel periodo preso in considerazione, è la Regione che investe di più in questo specifico settore con una quota percentuale pari al 17,9%. La Provincia di Trento segue con oltre cinque punti percentuali di differenza. Di seguito il Veneto, la Sicilia e l'Emilia Romagna.

Le prime cinque Regioni in graduatoria raggiungono un valore complessivo di poco inferiore al 52% a testimonianza di una distribuzione piuttosto disomogenea all'interno delle singole componenti regionali.



L'andamento percentuale delle spese regionali destinate alla promozione turistica e di quello relativo al totale delle spese dirette nazionali dimostra una maggiore variabilità delle prime rispetto alle seconde a testimonianza, forse, di una programmazione strategica molto complessa a livello regionale.

L'estrema variabilità dell'andamento delle spese regionali destinate alla promozione turistica è dimostrata anche da un altro fatto: l'unica Regione ad aver una percentuale relativa sul totale nazionale maggiore al 10% in tutti gli anni presi in considerazione è la Provincia di Trento.

2.2.2 Le spese per il settore alberghiero, gli agriturismo ed il sistema ricettivo

In questo paragrafo consideriamo le spese destinate all'offerta turistica prendendo in considerazione complessivamente quelle per le strutture alberghiere tradizionali e quelle per le altre strutture ricettive, con una attenzione particolare agli agriturismi.

La Campania, il Lazio, la Calabria e la Sicilia sono le prime tre Regioni in graduatoria per spese dirette alle **strutture alberghiere**: il valore complessivo di queste tre Regioni sfiora il 48%. E' un indice di concentrazione piuttosto elevato rispetto a quello registrato, ad esempio, per le spese promozionali.

La Sicilia conferma la propria posizione anche quando si prendono in considerazione le spese dirette alle altre **strutture ricettive**, a conferma di una particolare attenzione che gli organi competenti manifestano nei confronti del settore ricettivo in generale.

Non esiste una corrispondenza univoca fra Regioni che investono nelle strutture alberghiere e quelle che, invece, destinano le spese verso le strutture ricettive in genere: fra le prime cinque regioni in graduatoria per le spese verso alberghi solo la Sicilia si conferma nella graduatoria delle spese per le strutture ricettive.

Nella graduatoria delle strutture ricettive, inoltre, il valore più alto spetta alla Sicilia seguita dall'Emilia Romagna con una quota percentuale rispettivamente pari al 19,5% ed al 18,5%.

Nel caso delle spese per le strutture ricettive, infine, l'indice di concentrazione, ossia il valore complessivo addebitabile alle prime cinque Regioni in graduatoria, è pari al 68%. Valore quest' ultimo piuttosto elevato, a testimonianza di una spesa poco equilibrata fra le singole amministrazioni regionali.

Tab. 7: Le spese dirette per l'industria alberghiera, le strutture turistiche ricettive e gli agriturismo, classificazione funzionale – valori di competenza – anni 2001/2006 - migliaia di euro

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>industria alberghiera</i>	<i>% industria alberghiera</i>	<i>Strutture ricettive</i>	<i>% strutture ricettive</i>	<i>agriturismo</i>	<i>% agriturismo</i>
Sicilia	61.780,9	17,6	199.799,0	19,5	2.293,7	2,0
Lazio	55.371,7	15,8	29.268,6	2,9	0,0	0,0
Campania	51.401,2	14,7	12.739,2	1,2	0,0	0,0
Trento	30.860,2	8,8	26.709,8	2,6	8.525,0	7,3
Liguria	19.177,9	5,5	24.779,6	2,4	2.191,9	1,9
Bolzano	18.790,9	5,4	65.198,1	6,4	5.661,9	4,9
Basilicata	18.327,4	5,2	4.492,6	0,4	0,0	0,0
Puglia	17.455,7	5,0	49.412,8	4,8	9,2	0,0
Veneto	14.079,9	4,0	16.277,2	1,6	0,0	0,0
Valle d'Aosta	12.869,1	3,7	15.195,8	1,5	1.504,3	1,3
Lombardia	12.541,9	3,6	121.763,0	11,9	0,0	0,0
Sardegna	11.134,6	3,2	11.392,9	1,1	36.131,4	31,0
Friuli Venezia G.	6.420,8	1,8	85.433,1	8,3	3.377,6	2,9
Emilia Romagna	4.687,0	1,3	189.545,3	18,5	3.544,2	3,0
Calabria	4.050,3	1,2	1.846,2	0,2	29.975,9	25,7
Umbria	3.785,3	1,1	15.439,1	1,5	13.635,5	11,7
Piemonte	2.898,8	0,8	100.743,4	9,8	0,0	0,0
Marche	2.124,1	0,6	6.804,9	0,7	57,3	0,0
Toscana	1.800,5	0,5	37.643,2	3,7	6.892,7	5,9
Abruzzo	1.240,5	0,4	463,3	0,0	1.569,0	1,3
Molise	0,0	0,0	10.670,3	1,0	1.059,1	0,9
ITALIA	350.798,7	100,0	1.025.617,3	100,0	116.428,8	100,0

Per quanto riguarda gli agriturismi, invece, la Regione che investe maggiormente in questo settore è la Sardegna con una quota di poco superiore al 31%. A seguire la Calabria e l'Umbria con una valore rispettivamente pari al 25,7% ed al 11,7%.

2.2.3 Le altre tipologie di spesa diretta al turismo

In questo paragrafo analizziamo le dinamiche di spesa relative ai porti turistici, agli impianti sportivi, agli operatori turistici ed agli investimenti destinati all'afflusso di turisti e pellegrini.

Tab. 8: Le spese dirette per i porti turistici, l'afflusso di turisti e pellegrini, lo sport e gli operatori turistici, classificazione funzionale – valori di competenza – anni 2001/2006- migliaia di euro

Regioni e province autonome	porti turistici	% porti turistici	afflusso turisti e pellegrini	% afflusso turisti e pellegrini	imprese ed operatori turistici	% imprese ed operatori turistici	sport	% sport
Piemonte	0,0	0,0	62.705,1	27,8	26.306,8	2,5	197.650,9	41,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	19.015,3	1,8	67.522,4	14,1
Lombardia	0,0	0,0	0,0	0,0	12.926,7	1,2	61.672,0	12,9
Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	33.689,0	3,2	8.052,4	1,7
Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	33.673,9	3,2	36.325,9	7,6
Veneto	16,1	0,2	141,8	0,1	36.345,6	3,4	3.101,2	0,6
FVG	0,0	0,0	0,0	0,0	23.156,9	2,2	55.700,7	11,6
Liguria	0,0	0,0	0,0	0,0	12.015,0	1,1	0,0	0,0
Emilia R.	0,0	0,0	0,0	0,0	12.182,7	1,1	2.998,4	0,6
Toscana	0,0	0,0	41,3	0,0	36.588,6	3,4	0,0	0,0
Umbria	0,0	0,0	0,0	0,0	17.993,6	1,7	0,0	0,0
Marche	944,6	9,9	40,1	0,0	22.026,3	2,1	1.088,5	0,2
Lazio	0,0	0,0	152.454,3	67,6	103.421,0	9,7	8.969,6	1,9
Abruzzo	0,0	0,0	0,0	0,0	15.949,4	1,5	12.485,9	2,6
Molise	0,0	0,0	0,0	0,0	1.127,3	0,1	11.856,8	2,5
Campania	0,0	0,0	7.999,6	3,5	16.265,1	1,5	0,0	0,0
Puglia	0,0	0,0	0,0	0,0	75.588,0	7,1	17,0	0,0
Basilicata	0,0	0,0	137,6	0,1	81.202,7	7,6	1.633,9	0,3
Calabria	0,0	0,0	1.859,4	0,8	44.883,0	4,2	3.306,1	0,7
Sicilia	0,0	0,0	0,0	0,0	210.242,0	19,8	6.695,5	1,4
Sardegna	8.601,5	90,0	0,0	0,0	227.400,4	21,4	90,0	0,0
ITALIA	9.562,1	100,0	225.379,1	100,0	1.061.999,2	100,0	479.167,2	100,0

Le spese per i **porti turistici** sono concentrate soprattutto in Sardegna e nelle Marche che contribuiscono al totale con una quota rispettivamente pari al 90% e al 9,8%. Occorre sottolineare, però, come gli investimenti regionali destinati ai porti turistici molto spesso

siano inseriti all'interno di progettazione interregionale di vasta area e quindi non codificabili direttamente all'interno dei bilanci regionali.

La Regione Piemonte primeggia nelle spese destinate agli **impianti sportivi**. A seguire troviamo la Valle d'Aosta e la Lombardia.

La Regione Sardegna prevale nettamente, invece, quando prendiamo in considerazione le spese dirette al complesso degli **operatori turistici**.

Il Lazio primeggia nell'ammontare complessivo delle spese destinate **all'afflusso di turisti e pellegrini** in genere.

3. Le spese per gli attrattori turistici

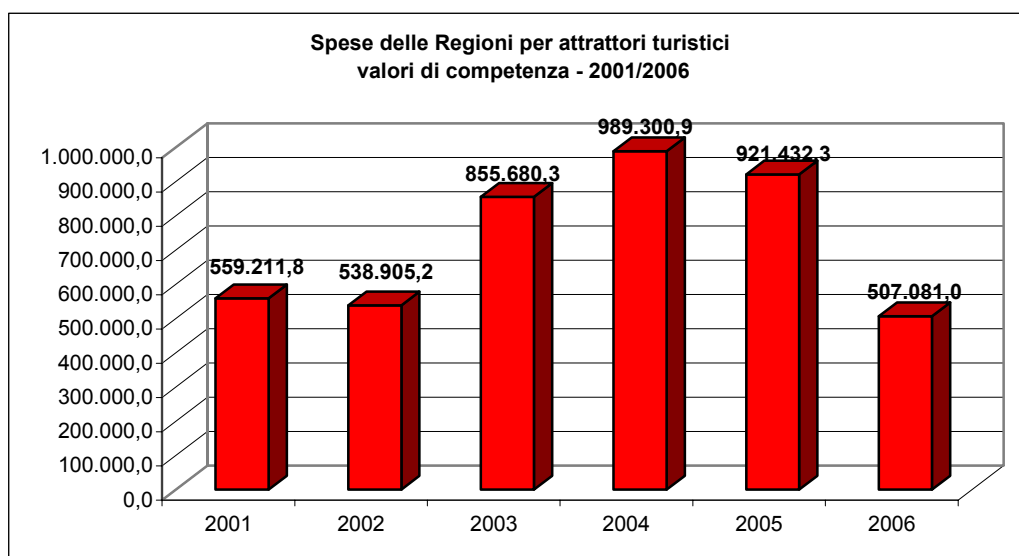
Il prodotto turistico diventa sempre più complesso in relazione alle aspettative del turista che orienta sempre di più l'attenzione verso la destinazione turistica nel suo complesso e, quindi, verso un'offerta integrata piuttosto che verso i singoli elementi che la compongono.

Ai fini del nostro studio, allora, diventa quanto mai importante cercare di capire come le Regioni abbiano orientato le loro intenzioni di spesa verso quei capitoli di spesa che in questo lavoro abbiamo definito “**attrattori turistici**”.

Si tratta cioè di tutti quegli elementi che non sono direttamente riconducibili all'organizzazione turistica territoriale, ma che contribuiscono in modo decisivo al successo o all'insuccesso di una destinazione turistica, e sono:

1. patrimonio museale
2. patrimonio artistico
3. siti archeologici
4. beni architettonici
5. manifestazioni culturali e teatrali
6. industria termale
7. fiere e mercati
8. impianti a fune
9. valorizzazione risorse naturali e paesaggistiche
10. realizzazione di sentieri e strade

Nel periodo preso in considerazione l'ammontare di spesa maggiore si è avuto nel 2004, anno in cui il volume di investimenti è di poco inferiore al miliardo di euro.



Occorre sottolineare, poi, come il valore del 2006, circa 507 milioni di euro sia nettamente il più basso degli ultimi 5 anni (-45% e -49% rispettivamente nei confronti del 2005 e 2004).

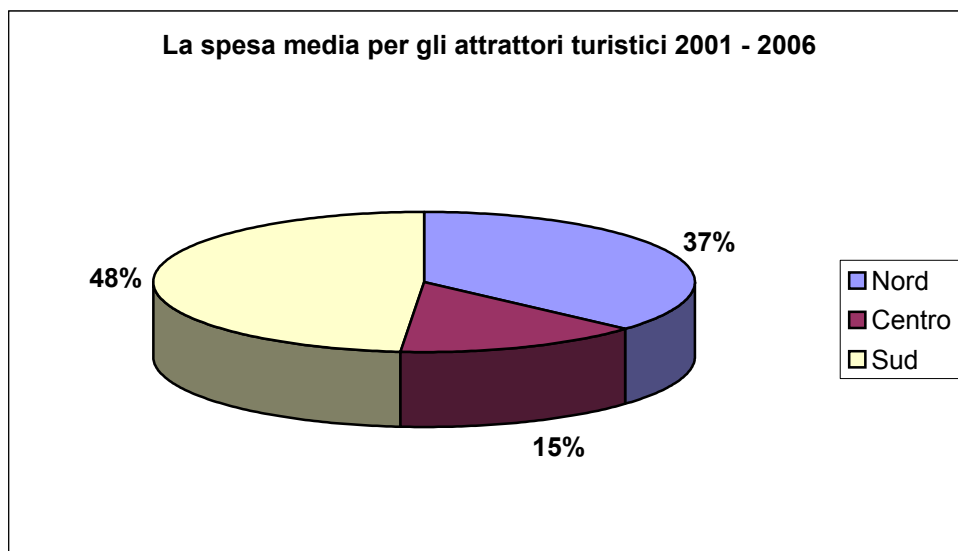
Tab. 9: Le spese per attrattori turistici – classificazione funzionale - valori di competenza – aggregati regionali – anni 2001/2006 – valori in migliaia di euro

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Nord	268.629,5	234.013,9	247.093,7	299.020,4	315.948,1	261.012,0
Centro	53.055,3	101.824,5	148.882,5	178.441,4	100.023,2	86.455,0
Sud	237.527,0	203.066,8	459.704,1	511.839,1	505.461,0	159.614,0
ITALIA	559.211,8	538.905,2	855.680,3	989.300,9	921.432,3	507.081,0

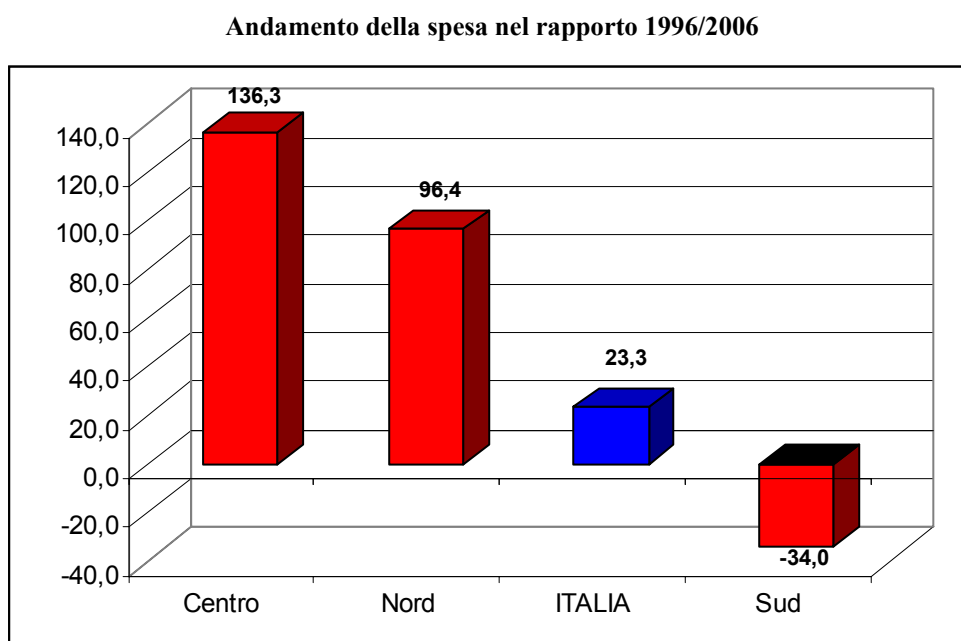
La distribuzione percentuale fra i tre aggregati regionali⁷, rispetto a quanto verificato per le spese dirette, vede aumentare sensibilmente la quota relativa attribuibile al Sud ed in misura inferiore al Centro a discapito delle regioni del Nord.

⁷ Regioni e Province Autonome del Nord Italia: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trento e Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.
Regioni del Centro Italia: Toscana, Umbria, Marche e Lazio.
Regioni del Sud Italia: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Nel caso delle spese dirette, infatti il contributo delle Regioni del Nord era pari al 47% mentre nel caso degli attrattori tale valore scende di 10 punti percentuali.



Aumenta di 7 punti percentuali il contributo parziale delle regioni meridionali che, quindi, investono molto di più a sostegno dei diversi attrattori turistici.



L'andamento della spesa negli ultimi 10 anni (confronto assoluto anno 1996 con il 2006), invece, premia nettamente le Regioni del Centro Italia, che vedono aumentare

il livello assoluto delle risorse destinate agli attrattori turistici del 136%, e del Nord Italia dove l'incremento è superiore al 96%.

3.1 Il dettaglio delle spese regionali per attrattori turistici

La Regione che ha speso, come nel caso delle spese dirette, di più nel periodo preso in considerazione è la Sicilia il cui valore assoluto è pari ad oltre il 20% del totale.

Tab. 10: Le spese per attrattori turistici – classificazione funzionale - valori di competenza — anni 2001/2006 – valori in migliaia di euro

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>Totale generale</i>	<i>Media annuale</i>
Sicilia	907.733	151.289
Lazio	445.160	74.193
Sardegna	431.183	71.864
Trento	335.418	55.903
Valle d'Aosta	288.118	48.020
Calabria	269.227	44.871
Campania	228.477	38.080
Bolzano	215.228	35.871
Piemonte	189.374	31.562
Emilia R.	175.234	29.206
Basilicata	168.829	28.138
Veneto	158.978	26.496
Friuli V. G.	148.162	24.694
Toscana	110.915	18.486
Umbria	93.726	15.621
Lombardia	93.219	15.537
Puglia	36.331	6.055
Abruzzo	26.898	4.483
Liguria	21.988	3.665
Marche	18.881	3.147
Molise	8.533	1.422

In termini generali la Sicilia investe per gli attrattori turistici oltre 151 milioni di euro annui; più che il doppio rispetto al Lazio ed alla Sardegna che sono rispettivamente la seconda e terza regione in graduatoria, con una media annua superiore ai 70 milioni di euro.

Le prime cinque Regioni in graduatoria contribuiscono per oltre il 55% sul totale, a testimonianza di una distribuzione regionale per le spese destinate agli attrattori turistici poco equilibrata.

3.1.1 Le spese per gli attrattori culturali

Nella categoria degli attrattori culturali abbiamo circoscritto l'indagine alle spese regionali relative ai musei, al patrimonio artistico, ai dei beni architettonici e ai siti archeologici.

Tab. 11: Le spese per attrattori turistici culturali – classificazione funzionale - valori di competenza — anni 2001/2006 – valori in migliaia di euro

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>patrimonio artistico beni</i>			<i>totale</i>
	<i>musei</i>	<i>architettonici</i>	<i>siti archeologici</i>	
Sicilia	228.335	389.522	50.662	668.520
Calabria	670	201.422	57.567	259.660
Trento	105.911	79.028	8.985	193.923
Piemonte	96.247	67.192	0	163.439
Lazio	11.561	132.312	1.331	145.203
Emilia Romagna	22.571	115.391	0	137.961
Campania	52.275	63.691	548	116.515
Valle d'Aosta	5.255	72.360	19.801	97.416
Sardegna	9.628	7.159	64.484	81.271
Veneto	13.244	60.472	2.386	76.101
Bolzano	33.971	30.410	11.370	75.752
Friuli Venezia Giulia	9.893	58.191	1.498	69.582
Lombardia	14.088	50.951	0	65.039
Basilicata	0	61.630	0	61.630
Puglia	0	30.394	0	30.394
Umbria	9.157	5.680	5.072	19.910
Liguria	1.877	10.209	0	12.087
Toscana	10.146	483	0	10.629
Abruzzo	3.888	315	264	4.468
Marche	930	1.668	547	3.145
Molise	770	1.846	0	2.616
ITALIA	630.416	1.440.327	224.517	2.295.260

La Regione che ha speso di più per gli attrattori culturali è, ancora una volta, la Regione Sicilia che con una quota di quasi 668 miliardi di euro contribuisce per il 29% al totale.

A seguire la regione Calabria e la Provincia di Trento con una quota rispettivamente pari all'11,3% ed al 8,4%.

All'interno delle dinamiche fra i tre settori presi in considerazione, il volume di spesa più alto spetta al patrimonio artistico ed i beni architettonici con un valore pari al 63% del totale. A seguire le spese per i musei con il 27% e i siti archeologici con il 10%.

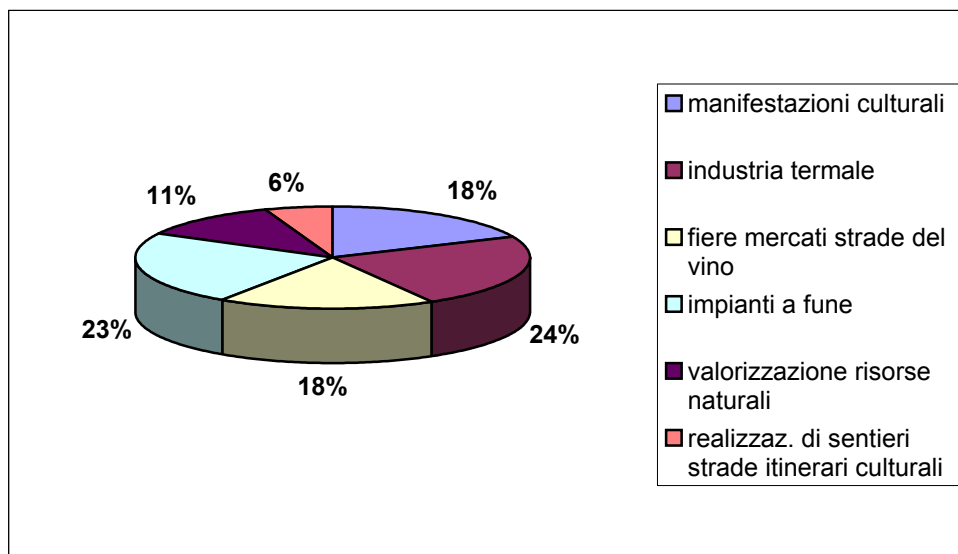
Rispetto a questi valori medi occorre sottolineare, inoltre, la distribuzione delle tre tipologie di spesa nelle diverse Regioni.

Emergono alcuni dati interessanti come, ad esempio il fatto che la Sardegna investe oltre il 50% delle spese per gli attrattori culturali per i siti archeologici.

La Toscana, invece, investe il 95% del budget a disposizione per i musei. Per l'Abruzzo questo dato è pari al 87%.

3.1.2 Le spese per gli altri attrattori

Fra le spese destinate agli altri attrattori culturali presi in considerazione una quota molto rilevante spetta **all'industria termale** con un valore percentuale pari al 24% del totale.



Le Regioni che in percentuale, rispetto al totale degli stanziamenti previsti per gli altri attrattori turistici, spendono di più per l'industria termale sono la Sicilia con un valore pari al 30,2%, la Campania dove la quota attribuibile al termale è pari al 24% circa e la Provincia di Trento con il 14%.

A seguire la Valle d'Aosta con una quota appena inferiore al 10%. Per tutte le altre regioni il valore percentuale è inferiore al 5%.

Tab. 12: Le spese per gli altri attrattori turistici – classificazione funzionale - valori di competenza — anni 2001/2006 – valori in migliaia di euro

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>manifestazioni culturali</i>	<i>industria termale</i>	<i>fiere mercati strade del vino</i>	<i>realizzazione di sentieri</i>		
				<i>impianti a fune</i>	<i>risorse naturali</i>	<i>strade itinerari culturali</i>
Piemonte	268	8.652	2.006	9.402	774	0
Valle d'Aosta	12.066	30.520	3.420	103.930	0	882
Lombardia	86	289	9.409	5.058	322	287
Bolzano	76.466	0	10.276	42.320	2.729	0
Trento	0	47.237	6.805	75.590	2.300	5.219
Veneto	2.533	2.475	13.153	61.360	683	1.110
Friuli V. G.	23.662	2.576	36.592	4.551	785	125
Liguria	1.694	0	7.364	0	0	0
Emilia R.	4.195	16.428	8.478	4.949	80	741
Toscana	0	14.260	80.935	3.946	696	0
Umbria	2.382	127	398	0	16.002	31.740
Marche	2.405	1.687	1.157	10.487	0	0
Lazio	22.926	14.218	33.103	4.656	114.365	1.988
Abruzzo	14.027	0	4.240	4.149	0	0
Molise	233	2.225	2.127	0	0	1.308
Campania	10.059	82.292	0	541	8.110	0
Puglia	924	0	4.897	0	0	116
Basilicata	4.007	1.130	2.392	4.102	5.938	949
Calabria	880	573	4.645	1.769	0	854
Sicilia	40.416	77.160	794	0	93	0
Sardegna	59.464	0	5.012	0	4.034	25.103
Italia	278.692	301.850	237.204	336.810	156.910	70.423

Le spese per gli **impianti a fune**, con una quota superiore al 23%, sono il secondo settore per valore assoluto nella categoria che abbiamo individuato degli altri attrattori turistici.

La graduatoria regionale risente in modo determinante della morfologia del territorio in quanto gli impianti a fune sono destinati quasi esclusivamente al turismo montano.

La Regione che in percentuale spende di più è la Valle d'Aosta con una quota che incide per oltre il 30% sul valore complessivo. A seguire, distaccata di oltre 7 punti percentuali, la Provincia di Trento, il Veneto, attestato al 18% circa e la Provincia di Bolzano che si ferma al 12%. Tutte le altre Regioni spendono per una quota parte inferiore al 3%.

Le spese destinate alle **fiere mercati - strade del vino ed alle manifestazioni culturali** incidono entrambe per il 18%. Se considerate insieme, quindi, sotto l'unica voce degli eventi sarebbero di gran lunga il primo settore per gli attrattori turistici.

Nel primo caso la Regione Toscana è il soggetto che investe di più in questo specifico settore seguita dalla regione Friuli Venezia e Giulia ed il Lazio: insieme raggiungono una quota parte superiore al 60% a testimonianza di un forte squilibrio nella spesa regionale destinata a fiere, mercati e strade del vino.

Nel caso delle strade del vino, invece, la Regione che investe di più è la Toscana, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dal Lazio.

La Regione che spende di più per la valorizzazione delle **manifestazioni culturali** è il Lazio che con una quota percentuale pari al 67% si caratterizza per una spiccata vocazione verso questo particolare attrattore turistico.

L'Umbria, invece, è la Regione che in percentuale spende di più per gli **itinerari culturali**.

CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata si possono trarre alcune considerazioni, che avranno modo di essere approfondite nel prosieguo di questo lavoro che, come precisato all'inizio, proprio per la complessità del dato richiede approfondimenti ulteriori.

La prima constatazione che emerge è quella che gli **stanziamenti per il turismo** sono soggetti ad una **notevole variabilità** di anno in anno, rendendo difficile individuare linee di tendenza o anche omogeneità fra le diverse Regioni che operano in assoluta autonomia.

Inoltre dalle elaborazioni effettuate sui dati dell'”Osservatorio finanziario regionale”, ISSiRFA-CNR⁸, viene alla luce che gli **stanziamenti per il turismo sono quasi irrilevanti**, spesso al di sotto del due per cento del bilancio delle singole Regioni.

A conferma di questa considerazione, effettuando un confronto con altre materie oggetto di investimenti possiamo osservare che nel 2003, anno intermedio della nostra analisi, **i trasporti e la gestione del territorio ricevono trasferimenti pari al 13%, l'amministrazione generale al 9%, l'agricoltura all'8%, l'industria al 7%, l'istruzione al 5% e, fanalino di coda, il turismo a meno del 2%.**

Passando a considerare più nel dettaglio la spesa effettuata, l'anno in cui le Regioni hanno speso di più per il turismo è il 2003, con un ammontare pari ad oltre **1 miliardo e 335 milioni di euro**. Il valore più basso, al contrario, si riscontra nel 2005.

⁸ Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie locali (ISSiRFA), Osservatorio finanziario regionale, varie annualità.

La Regione che ha speso di più negli anni presi in considerazione è il **Piemonte con oltre 878 milioni di euro** pari ad una media annua di poco superiore ai 146 milioni di euro.

A seguire la Sicilia con un valore di 785 milioni di euro. Più distaccate, il Lazio, la Calabria, la Sardegna e la Provincia Autonoma di Trento. Nelle prime 5 posizioni sono presenti tre regioni del Sud, una del centro ed una del Nord.

La graduatoria è chiusa dal Molise e dalle Marche che sono, oltretutto, le uniche Regioni a non aver raggiunto il valore di 100 milioni di euro nei sei anni presi in considerazione.

Stando a questi dati è chiaro come si presenti una forte disparità fra i valori regionali. Basti pensare, infatti, che l'ammontare di spesa stanziato dalla Sicilia è maggiore di quanto investito dalle ultime cinque Regioni in graduatoria.

La distribuzione delle quote percentuali fra le varie Regioni, inoltre, è fortemente sbilanciata: le prime sei Regioni in graduatoria, infatti, contribuiscono per circa il 47% alla spesa complessiva nazionale.

La Regione che ha aumentato maggiormente le spese dirette per il turismo è la Puglia, che in un decennio ha incrementato del 1000%.

Si ricorda, per correttezza di informazione che questi dati risentono certamente degli eventi di vario tipo che nelle diverse Regione si sono organizzati e che, per questo, hanno avuto stanziamenti speciali.

Ne è un esempio la Regione Piemonte che, infatti, vede crescere la spesa fino allo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 2006 oppure la Regione Lazio nell'anno immediatamente successivo al Giubileo del 2000.

Ottimi incrementi si registrano anche in Liguria, nel Veneto e nel Lazio.

Marche, Abruzzo, Calabria ed Emilia Romagna, al contrario, sono Regioni dove il decremento è nettamente evidente. In linea con il dato nazionale la Lombardia.

Il settore, fra quelli presi in considerazione, per cui le Regioni spendono di più è quello della **promozione turistica**, con oltre il **39%** delle spese direttamente attribuite al netto della voce dei "non attribuibili".

18 punti percentuali in più rispetto alle spese per gli **agriturismo e più che il doppio** di quelle stanziare per le imprese e gli operatori turistici. Entrando nello specifico delle imprese siamo **oltre sei volte** il valore percentuale relativo alle spese regionali destinate alle **strutture alberghiere**.

Nella graduatoria degli investimenti effettuati a favore delle strutture alberghiere la Campania, il Lazio, la Calabria e la Sicilia sono le prime Regioni; il valore complessivo è pari al 48%.

Per quanto riguarda la **promozione turistica**, la **Calabria**, con i quasi **1,9 miliardi di euro** destinati nel periodo preso in considerazione è la Regione che investe di più in questo specifico settore con una quota percentuale pari al 17,9%. La **Provincia di Trento** segue con oltre cinque punti percentuali di differenza. Di seguito il **Veneto, la Sicilia e l'Emilia Romagna**.

Entrando nell'analisi dei percettori, divisi per grandi categorie tra enti pubblici e privati dalla lettura dei dati emerge come la maggioranza delle Regioni destini i trasferimenti correnti prevalentemente agli Enti locali, piuttosto che alle aziende.

Questo denota una propensione a privilegiare una “modalità” di erogazione più diretta nei confronti del settore pubblico piuttosto che nei confronti del privato.

Occorre specificare che questa tendenza si spiega, in parte, analizzando il modello di organizzazione turistica che ogni regione adotta. L'Emilia Romagna, ad esempio, punta molto su un modello di *governance* verticale, in cui il ruolo delle amministrazioni competenti è molto forte; da questo deriva, molto probabilmente, il forte volume di trasferimenti agli enti locali.

In questa parte delle conclusioni, invece, facciamo delle considerazioni generali rispetto ai dati che abbiamo fin qui commentato.

Abbiamo cercato, cioè, di integrare i volumi relativi alla spesa regionale con alcuni valori propri del turismo in modo di interpretare anche in modo qualitativo i dati in nostro possesso.

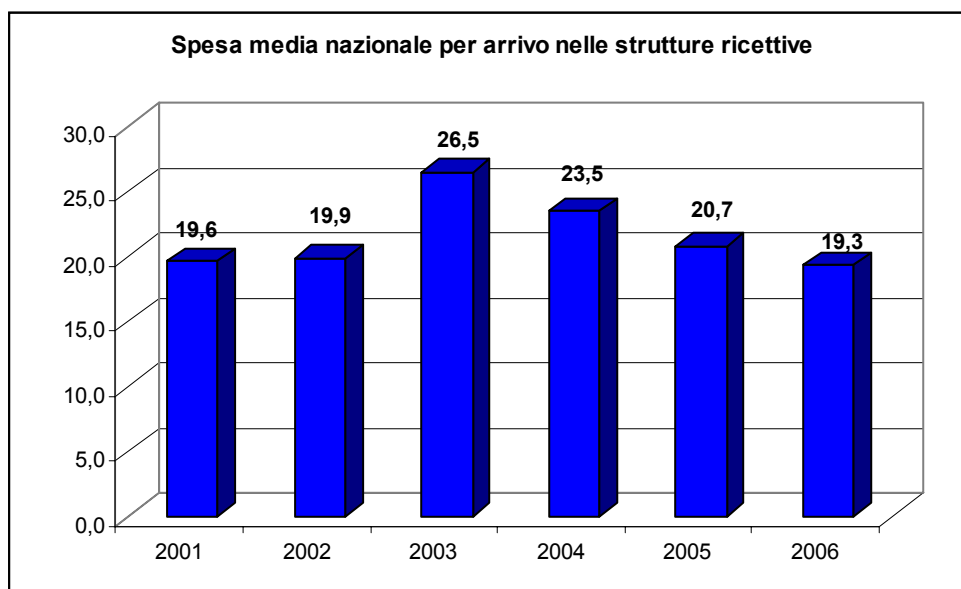
In questa prima tabella abbiamo considerato, infatti, la spesa media effettuata dalle regioni per il turismo per ogni arrivo ufficiale registrato secondo i dati Istat nelle strutture ricettive

Il valore di spesa preso in considerazione tiene conto sia della spesa diretta che quella destinata agli attrattori turistici.

Tab. 13: quanto spendono le Regioni e le Province Autonome per ogni arrivo ufficiale registrato nelle strutture ricettive (dati ISTAT)

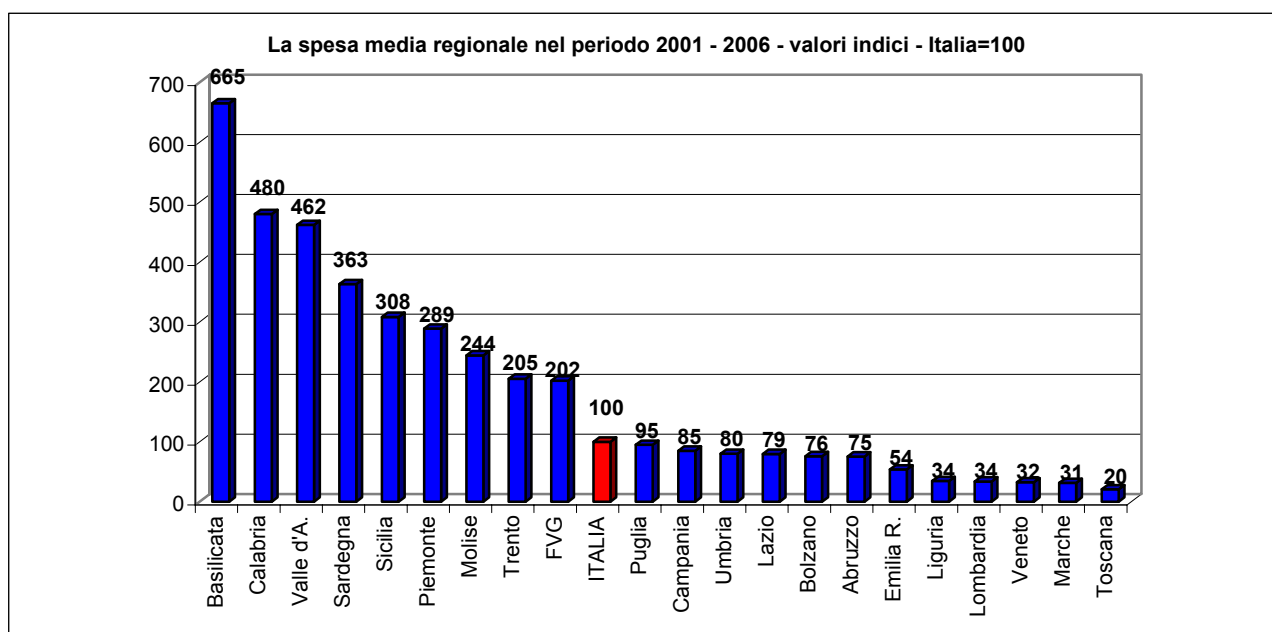
<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Piemonte	66,0	75,1	65,7	100,0	36,0	31,1
Valle d'Aosta	103,3	93,7	72,1	89,6	112,2	127,3
Lombardia	9,3	5,3	8,8	10,1	6,3	3,4
Bolzano	16,5	17,1	15,8	14,8	19,6	14,4
Trento	42,0	43,9	49,9	37,5	47,4	45,0
Veneto	5,3	6,6	7,6	8,5	6,5	7,3
Friuli Venezia Giulia	37,9	37,0	39,2	48,4	50,6	48,6
Liguria	5,7	5,7	5,5	6,6	7,1	13,9
Emilia Romagna	14,7	13,7	11,5	12,7	10,3	6,5
Toscana	1,8	1,6	6,3	5,6	5,8	5,4
Umbria	6,5	12,0	19,6	21,4	19,5	24,5
Marche	9,6	7,1	10,5	5,7	4,7	2,7
Lazio	16,2	19,8	22,6	18,9	11,7	13,7
Abruzzo	14,9	19,3	15,0	14,8	18,9	14,4
Molise	64,0	53,1	96,1	12,6	55,2	35,0
Campania	16,1	14,9	14,5	31,6	21,0	11,9
Puglia	15,6	17,8	13,5	11,1	24,0	40,8
Basilicata	94,3	148,0	193,5	124,1	149,8	151,5
Calabria	107,5	147,0	153,2	85,7	67,1	61,2
Sicilia	26,5	25,8	122,0	74,3	81,0	69,4
Sardegna	127,8	77,9	85,6	50,0	61,9	66,9
ITALIA	19,6	19,9	26,5	23,5	20,7	19,3

E' naturale come questo dato penalizzi le regioni dove gli arrivi sono in valore assoluto nettamente inferiori rispetto al dato nazionale: la Basilicata e la Valle d'Aosta, infatti, sono quelle che, nel periodo considerato, in media spendono costantemente di più per ogni arrivo.



A livello nazionale l'anno dove si è speso di più è nettamente il 2003 con un valore pari a 26,5 euro per ogni arrivo. In relazione agli anni 2004 e 2005, secondo e terzo in graduatoria, il valore registrato nel 2003 è superiore rispettivamente dell'11% e del 21%.

La Regione che spende di più per ogni arrivo è la Basilicata superando di oltre sei volte il dato nazionale. Dal grafico che segue, infatti, fatto 100 il valore Italia, quello della regione Basilicata è pari a 665. Molto alto anche il dato della Calabria, della Valle d'Aosta e della Sardegna.



La Puglia è in linea con il dato nazionale. Mentre la Toscana, le Marche, il Veneto, la Lombardia e la Liguria spendono nettamente di meno rispetto alla media Italia.

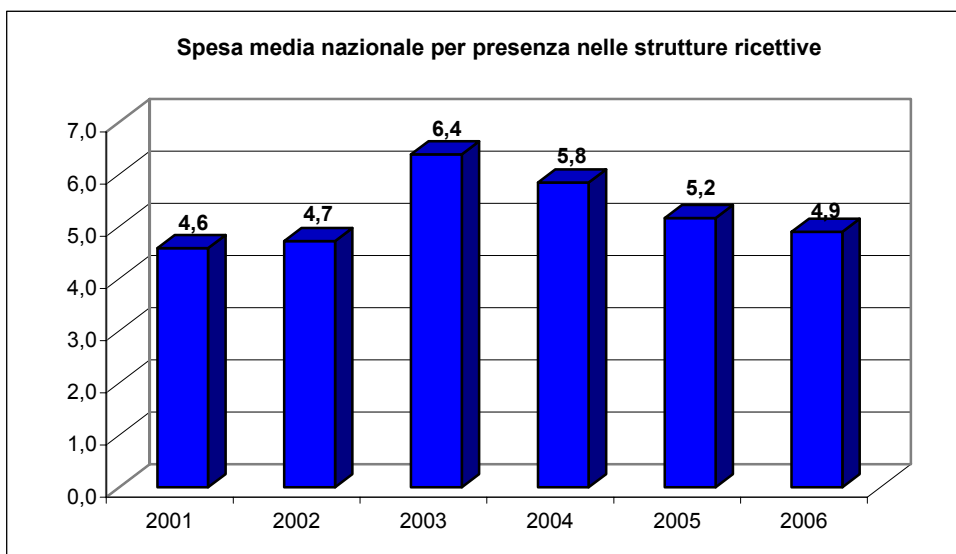
Lo stesso ragionamento, traslato però rispetto alle presenze registrate negli esercizi ricettivi, ci porta a fare considerazioni simili.

La Basilicata e la Valle d'Aosta sono sempre le regioni che spendono di più per ogni presenza registrata ma in questo caso il differenziale rispetto al resto d'Italia è inferiore.

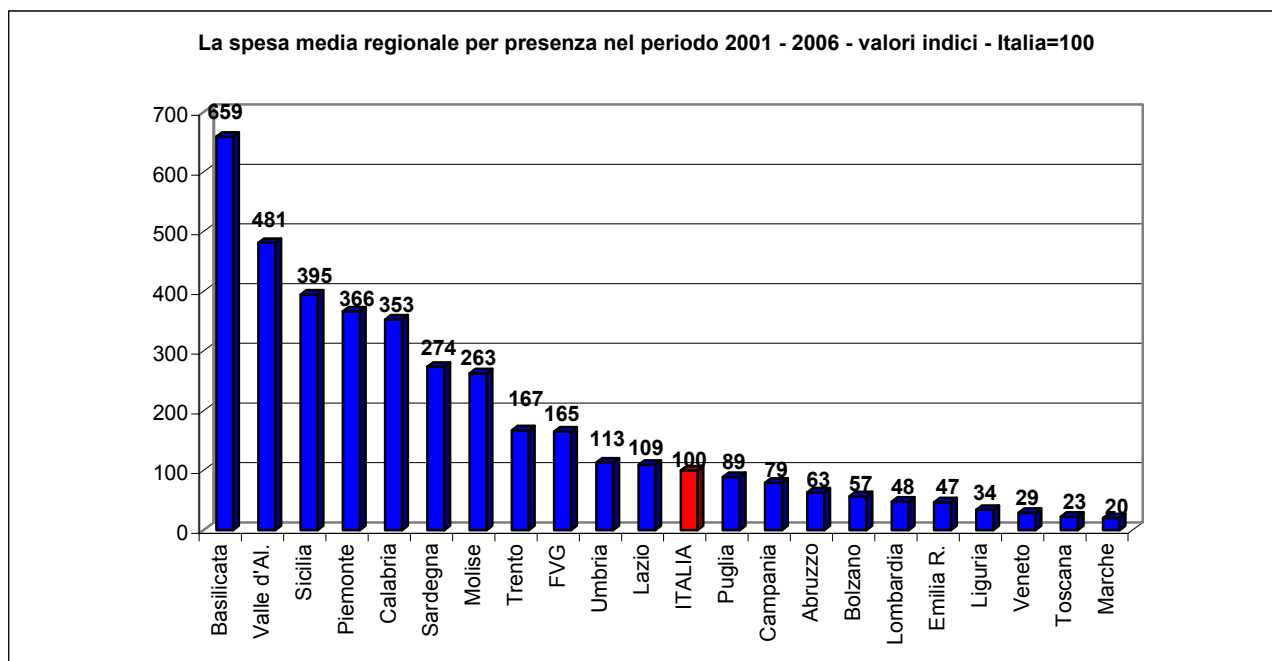
Tab. 14: quanto spendono le Regioni e le Province Autonome per ogni presenza ufficiale registrata registrato nelle strutture ricettive (dati ISTAT)

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Piemonte	20,2	23,2	20,6	30,8	11,6	9,3
Valle d'Aosta	25,0	22,2	17,9	23,1	30,1	33,5
Lombardia	3,0	1,8	3,0	3,6	2,3	1,3
Bolzano	2,9	3,0	2,9	2,7	3,7	2,8
Trento	8,2	8,6	10,0	7,5	9,4	9,2
Veneto	1,1	1,4	1,6	1,9	1,4	1,7
Friuli Venezia Giulia	7,0	7,0	7,5	9,7	10,5	10,3
Liguria	1,3	1,3	1,3	1,6	1,8	3,5
Emilia Romagna	3,0	2,8	2,5	2,7	2,3	1,4
Toscana	0,5	0,4	1,6	1,5	1,6	1,5
Umbria	2,2	4,1	6,7	7,5	6,7	8,6
Marche	1,5	1,1	1,6	0,9	0,8	0,4
Lazio	5,1	6,8	7,8	6,7	3,6	4,5
Abruzzo	2,9	3,8	3,0	3,1	4,1	3,0
Molise	17,3	13,9	24,4	3,3	14,6	9,4
Campania	3,5	3,3	3,3	7,2	4,9	2,8
Puglia	3,4	3,9	2,9	2,5	5,5	9,8
Basilicata	21,7	34,1	46,9	30,4	35,8	39,2
Calabria	19,6	25,9	27,2	15,3	12,2	11,1
Sicilia	7,9	7,9	37,9	23,8	25,4	21,7
Sardegna	22,7	14,4	15,8	9,5	11,5	12,5
ITALIA	4,6	4,7	6,4	5,8	5,2	4,9

Così come avvenuto nel caso degli arrivi il 2003 risulta essere l'anno dove si è speso di più in relazione alle presenze. In generale è il triennio 2003-2006 ad essere caratterizzato per un volume di spesa medio per turista, arrivi o presenze, superiore rispetto a tutto il periodo considerato.



Attraverso la costruzione del valore indice, dove il valore Italia è uguale a 100, la Liguria, la Toscana, il Veneto e le Marche si confermano le regioni che in media spendono meno del dato nazionale. Migliora la posizione dell'Emilia Romagna mentre peggiora quella della Lombardia.



In generale diminuisce di una unità il numero delle regioni che si trova al di sotto del valore nazionale.

La Basilicata e la Valle d'Aosta si confermano per un volume di spesa molto alto mentre, al contrario, la Calabria e la Sardegna vedono diminuire sensibilmente il differenziale positivo rispetto al valore medio.

Un ulteriore ragionamento va fatto andando a considerare, utilizzando anche i dati dell'Ufficio Italiano Cambi, il tasso di copertura degli stanziamenti regionali previsti rispetto alla spesa effettuata dai turisti stranieri.

A livello nazionale, nel periodo considerato, il dato è compreso fra il 6% nel 2006 e l'8% nel 2008.

In generale, quindi, le regioni coprono, con i propri stanziamenti in materia di turismo, il 7% circa di quanto speso dai turisti stranieri⁹.

⁹ Il periodo è inferiore per mancanza dei dati per gli anni 2001 e 2002.

Tab. 15: percentuale degli stanziamenti regionali rispetto alle spese dei turisti stranieri – dati ufficiali (UIC)

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Piemonte	17	27	11	8
Valle d'Aosta	33	34	32	44
Lombardia	2	2	1	1
Bolzano	9	4	5	5
Trento	25	16	35	31
Veneto	2	2	2	2
Friuli Venezia Giulia	3	7	10	10
Liguria	2	2	2	4
Emilia Romagna	6	7	6	4
Toscana	2	2	2	2
Umbria	13	16	9	16
Marche	8	4	3	2
Lazio	5	5	3	3
Abruzzo	8	8	11	9
Molise	49	5	39	10
Campania	5	11	8	4
Puglia	6	5	11	15
Basilicata	250	96	91	94
Calabria	84	43	47	39
Sicilia	70	31	33	28
Sardegna	28	23	26	25
ITALIA	8	7	7	6

Anche in questo caso il valore è tanto più alto quanto inferiore è il dato relativo ai flussi turistici ed il conseguente volume di spesa complessivo generato. E' evidente, allora, come ancora una volta il valore più alto spetti alla Basilicata ed alla Valle d'Aosta.

A seguire la Calabria, la Sicilia e la Provincia di Trento con valori molto più bassi.

La Lombardia, la Toscana ed il Veneto, al contrario, sono le uniche regioni il cui tasso annuo percentuale di copertura, negli anni presi in considerazione, è inferiore al 3%.

Per chiudere abbiamo fatto lo stesso ragionamento limitato, però, agli stanziamenti di spesa previsti per la promozione turistica.

Nella tabella che segue abbiamo riportato quanto, a fronte degli introiti derivanti dalla spesa dei turisti stranieri, percentualmente le regioni hanno investito in promozione.

Gli stanziamenti complessivi regionali coprono una percentuale inferiore all'1,5% del volume di spesa per i turisti stranieri.

Nel periodo preso in considerazione la Calabria è la regione con il valore medio più alto dovuto, principalmente, al 58,3% registrato nel 2003 mentre negli altri anni il valore è normalizzato rispetto al contesto nazionale.

Tab. 16: percentuale degli stanziamenti regionali per la promozione turistica rispetto alle spese dei turisti stranieri – dati ufficiali (UIC)

<i>Regioni e province autonome</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Piemonte	1,8	1,5	1,4	1,4
Valle d'Aosta	5,4	2,6	1,8	3,6
Lombardia	0,3	0,3	0,2	0,2
Bolzano	1,2	0,6	0,5	1,5
Trento	7,5	4,5	11,0	10,2
Veneto	0,7	0,6	0,4	1,0
Friuli Venezia Giulia	0,9	2,1	1,8	2,2
Liguria	0,8	0,8	0,7	0,7
Emilia Romagna	1,8	1,6	1,1	1,5
Toscana	0,0	0,0	0,1	0,1
Umbria	0,6	1,1	0,8	2,1
Marche	0,9	0,7	0,6	0,5
Lazio	0,3	0,4	0,3	0,0
Abruzzo	4,1	4,1	4,1	4,2
Molise	3,4	2,8	4,6	2,6
Campania	0,8	0,9	0,9	2,3
Puglia	0,9	0,6	1,6	1,9
Basilicata	1,1	4,3	25,9	26,4
Calabria	58,3	16,2	21,2	6,5
Sicilia	6,9	2,1	2,0	2,4
Sardegna	0,0	3,4	2,8	3,3
ITALIA	1,5	1,0	1,0	1,2

In conclusione, il quadro che emerge da questa analisi evidenzia come ci sia **una situazione a macchia di leopardo** nel territorio nazionale, evidenziata anche dalla legislazione in materia di turismo che, poi, determina a caduta gli investimenti per il settore.

Gli investimenti, a vario titolo considerati in questa ricerca, per il turismo si possono considerare ragionevoli, anche se fortemente sotto le medie attribuite ad altri settori.

La sensazione è che l'incapacità di fare massa critica sugli stanziamenti, ad esempio quelli destinati alla promozione, finiscano per disperdere le risorse in mille rivoli;

la lettura dei dati lascia, peraltro, l'impressione che in molti casi siano assenti progetti strategici di settore in grado di convogliare le risorse e di promuovere sinergie tra pubblico e privato.

Dal momento che questa ricerca fornisce molti dati ma apre anche molti interrogativi, Confturismo si propone di proseguire questa analisi il cui passo successivo sarà quello di creare un raccordo funzionale tra i dati relativi alla spesa e le leggi di finanziamento regionale per il settore, per avere un quadro in grado di fare sintesi della situazione.

Glossario

Classificazione funzionale

Afflusso turisti e pellegrini (*infrastrutture per i pellegrini, viabilità luoghi di culto*)

Agriturismo (*incentivi agli agricoltori che lo esercitano, adeguamento strutture rurali, ricettività rurale*)

Beni architettonici (*dimore storiche, edifici storici, chiese ed edifici di culto, cimiteri storici, manutenzione e sicurezza dei*)

Fiere e mercati – strade del vino (*enti fieristici, organizzazione di fiere e mercati, ogni intervento sul commercio diretto al turismo, progetto e gestione delle strade del vino*)

Impianti a fune (*progetto, costruzione, adeguamento, manutenzione, gestione*)

Imprese ed operatori turistici (*trasferimenti generici ad operatori ed aziende del settore*)

Industria alberghiera (*costruzione, ristrutturazione, ampliamento, gestione*)

Industria termale (*tutto ciò che collega il geotermalismo al turismo*)

Manifestazioni culturali e teatrali (*premi letterari, festival cinematografici e musicali, organizzazione di manifestazioni di livello nazionale ed internazionale*)

Musei (*costruzione, manutenzione, sicurezza, acquisizione di beni da esposizione*)

Patrimonio artistico (*l'insieme di arredi, quadri, strumenti storici, statue, collezioni pubbliche o private, non contenuti in musei*)

Porti turistici (*progetto, costruzione, manutenzione*)

Promozione ed associazioni turistiche (*aziende autonome di soggiorno, pro loco, attività di promozione, pubblicità*)

Realizzazione strade e sentieri – itinerari culturali (*tracciamento e manutenzione di sentieri ed alte vie, risistemazione percorsi della I guerra mondiale, percorsi culturali, cartellonistica*)

Siti archeologici (*ricerca, studio, fruibilità e sicurezza aree archeologiche*)
Sport (*organizzazione manifestazioni sportive nazionali ed internazionali, scuole di sci, impianti di risalita, manutenzione e innevamento piste, guide alpine*)
Strutture ed infrastrutture turistiche (*progetto, costruzione, manutenzione*)
Valorizzazione risorse naturali (*attrezzatura belvedere, punti paesaggistici, valorizzazione grotte naturali*)
Non attribuibili turismo (*non attribuibili turismo propriamente detto*)
Non attribuibili incremento turistico (*non attribuibili attrattori turistici, case da giuoco*)

Classificazione economica

Altre (*voci non attribuibili a quelle precedenti*)
Altri enti (*enti del settore pubblico allargato, enti ed associazioni senza scopo di lucro, aziende regionalizzate*)
Aziende (*imprese, industrie, cooperative*)
Enti locali (*amministrazioni regionali*)
Investimenti diretti (*spese effettuate direttamente dalla regione*)
Privati (*singoli privati non associati*)
Trasferimenti correnti (*tutti i trasferimenti volti alla normale conduzione, acquisto di beni e servizi, capitali di esercizio, manutenzione ordinaria delle strutture, studi e progetti, interessi*)
Trasferimenti in conto capitale (*tutti i trasferimenti volti alla creazione di beni durevoli, manutenzione straordinaria, investimenti*)